ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 135
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

VENERDÌ SABATO
8-9 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Torino si appresta al voto per le amministrative

Acceso e serrato il dialogo nei grandi comizi di chiusura

La questione della collaborazione al Governo e l'atteggiamento dei saragatiani

Roma, venerdì sera.

Il fuoco di fila dei maggiori discorsi politici dell'ultima giornata elettorale, è riservato oggi a Torino ove parlano De Gasperi, Saragat, il ministro La Malfa e dove già l'altro giorno parlò Togliatti che, invece, oggi, parla ad Avezzano, nell'arroventata terra del Fucino.

L'attenzione degli osservatori politici è rivolta, in maniera particolare, ai discorsi del presidente del Consiglio e del leader socialdemocratico, per i riflessi che questi discorsi potranno avere, più ancora che nella metropoli piemontese, soprattutto sul piano della politica nazionale.

Con ogni probabilità De Gasperi risponderà oggi a Torino alle profferte di Togliatti per la formazione di un «Governo di pace» naturalmente con l'appoggio dei comunisti. E vi risponderà negativamente, ribadendo ancora una volta che non si può iniziare una fattiva collaborazione sul piano politico con i comunisti, avendo essi sempre mostrato di non tenere in nessuna considerazione la collaborazione con i partiti democratici, ed espresso la loro non celata simpatia per i regimi totalitari. «Nella libertà, contro ogni dittatura di sinistra e di destra, poggia lo sviluppo e l'avvenire del nostro Paese» scrive oggi il Popolo.

L'altro discorso, quello di Saragat, è anch'esso atteso con particolare interesse per la risposta che egli darà agli allettamenti che Togliatti ha in questi ultimi giorni più volte fatto nei confronti dei socialdemocratici.

Togliatti aveva posto a Torino il tema dell'unità delle forze socialiste, la «creazione di uno schieramento unitario di tutte le correnti che abbiano una base nel popolo». Ed era chiaro l'invito ai socialdemocratici di unirsi ai socialcomunisti per far blocco contro la D.C. Ma è certo che anche Saragat respingerà queste profferte. I due partiti socialdemocratici hanno unito le loro forze sotto la bandiera dell'anticomunismo (quella bandiera che Togliatti ha definito «putrida» a La Spezia), e non possono, evidentemente, smentire la loro posizione, proprio ora che stanno combattendo quella battaglia.

Mentre mostrano di attendere questa risposta (gli attacchi verso i socialdemocratici, da parte dei comunisti, sembrano aver perduto in questi tempi il loro mordente) i socialcomunisti cercano di accreditare le voci di rottura nel fronte democratico. E così riportano vistosamente che la federazione del P.S.U. di Lucca ha invitato i suoi aderenti a votare per le sinistre.

Ma dall'altra parte si risponde con un nuovo caso di apostasia che si sarebbe verificato in Emilia. Durante il corso di un contraddittorio il socialdemocratico on. Cornia ha posto al comunista on. Ricci questa domanda: «Se la Russia tentasse di invadere l'Italia con chi ti schiereresti tu Ricci?». E il Ricci avrebbe risposto, dopo lungo tergiversare, che egli sarebbe dalla parte dell'Italia contro la Russia.

Dunque, le polemiche e le accuse si allargano. I giornali dell'estrema sinistra danno notevole risalto a un'intervista con Saragat, pubblicata sul settimanale La Squilla, in cui, fra l'altro, il leader socialdemocratico aveva detto: «Dopo aver combattuto per tre anni contro le interferenze di agenti inglesi nel nostro partito, non saranno quattro agenti siculo-americani che prenderanno il controllo di un movimento creato dai lavoratori italiani»; dove l'agente inglese potrebbe essere Silone e quello siculo-americano l'ex deputato Vacirca, attuale esponente della destra socialdemocratica.

Come si è detto, Togliatti parlerà stasera ad Avezzano, in una atmosfera pesante a causa dell'uccisione di Venere dei Marsi. E' stato infatti accertato che l'ucciso era iscritto ai liberi sindacati, mentre il ferito è risultato essere un democristiano.

Sulla futura composizione del Governo — che ha provocato la precisazione del portavoce del Viminale — non c'è naturalmente, allo stato dei fatti, nulla di nuovo. Si fanno comunque sempre più insistenti le voci che alla composizione della nuova formazione governativa si arriverà dopo il turno autunnale delle amministrative, per avere un quadro molto completo della situazione del Paese.

In campo sindacale, dopo l'ultimatum degli statali al Governo rimesso dalle tre Confederazioni al ministro Marazza, i rappresentanti della categoria si riuniranno nel pomeriggio a Montecitorio per concordare l'azione da svolgere. Frattanto il ministro, nella riunione di ieri sera, ha inviato ogni decisione a mercoledì.

Sindaco di Milano sarà un socialdemocratico

Milano, venerdì sera.

Da autorevole fonte si apprende che sindaco di Milano sarà un socialdemocratico. La composizione del conflitto sorto al riguardo tra saragatiani e democristiani sarebbe avvenuta su sollecitazione diretta di De Gasperi e comunque con i buoni uffici dell'on. Gonella che, alla fine, è riuscito a vincere le resistenze dei democristiani milanesi.

Blocco americano al commercio con l'Est

Migliaia di merci non potranno essere inviate ai paesi comunisti

WASHINGTON, ven. sera.

Il governo degli Stati Uniti ha pubblicato un elenco di prodotti, che i paesi amici non potranno inviare alle nazioni del blocco sovietico.

La pubblicazione coincide con la notizia che il presidente Truman ha intenzione di annullare temporaneamente un ordine, in base al quale gli aiuti economici avrebbero dovuto essere sospesi a quei Paesi che avessero inviato al blocco comunista prodotti aventi utilità militare.

L'elenco in questione, che comprende una vasta quantità di prodotti, dalle armi, materiali atomici, benzina, zucchero e cotone ai costumi da bagno, olio di ricino, penne e vestiti da donna, entrerà in vigore il 16 giugno prossimo, ma, come si è detto, Truman sta manovrando per persuadere il Congresso a modificare l'ordine.

Funzionari governativi hanno dichiarato che, se il divieto dovesse essere applicato alla lettera, si verrebbe a compromettere il programma americano di assistenza economica all'estero.

Improvviso volo di Marshall a Tokio

Tokio, venerdì sera.

Il Comando americano di Tokio ha annunciato che il Segretario alla Difesa statunitense, George Marshall, giungerà questa notte a Tokio.

L'annuncio, dato dal Quartier Generale, non specifica le ragioni della visita di Marshall all'Estremo Oriente, nè la durata di tale visita. Non vi saranno dichiarazioni alla stampa.

De Gasperi a Torino

L'arrivo del Presidente a Porta Nuova - Il comizio di stasera in piazza San Carlo dove parlerà anche l'on. Saragat - Il discorso di Nenni in piazza Castello

L'arrivo a Porta Nuova del Presidente del Consiglio accolto dalle autorità. E' con lui il prefetto, dr. Carcaterra.

L'on. De Gasperi è giunto stamane a Torino, per tenervi l'annunciato discorso elettorale. Ad attendere il Presidente del Consiglio alla stazione di Porta Nuova erano il prefetto dott. Carcaterra, il questore dott. Ferrante, il generale Levi, il colonnello dei carabinieri Bertinetti, il sottosegretario alla difesa on. Bovetti, il presidente della deputazione provinciale, ing. Gambolò, il capo compartimento ing. Savoia, il segretario provinciale della D. C. dott. Pistoi, ed altri. Erano presenti pure alcuni esponenti del partito liberale torinese.

Il convoglio è giunto in stazione alle 8,30, in perfetto orario. A Grosseto — dove l'on. De Gasperi ha parlato ieri sera — era stato agganciato il vagone-letto presidenziale: da questo, accolto dagli applausi della piccola folla che intanto si era radunata, è sceso il Presidente del Consiglio. Con lui erano il sen. Restagno ed il segretario particolare Mino Cingolani.

L'on. De Gasperi, sotto la pensilina della stazione, si è intrattenuto brevemente a salutare i presenti che erano venuti ad accoglierlo. Indossava un cappotto grigio spigato, assai pesante, ed il sottile cappello di feltro chiaro, che gli è solito; subito notata la temperatura fredda e la pioggia insistente, si è rallegrato di non aver abbandonato gli abiti pesanti.

Già due mesi addietro, quando tornò dal suo viaggio a Londra, l'on. De Gasperi era stato accolto a Torino da pioggia e freddo; oggi il tempo non sembra smentire le sue abitudini: sì che il Presidente del Consiglio si è informato subito circa la possibilità di tenere il suo discorso in luogo chiuso, anzichè in piazza S. Carlo, qualora stasera la pioggia continuasse: ed il dott. Pistoi l'ha avvertito che, in tal caso, è stato predisposto lo spostamento del comizio nella galleria S. Federico.

Assieme ad autorità ed amici, il Presidente si è avviato all'uscita attraverso la saletta d'onore, presso la quale prestavano servizio carabinieri in alta uniforme. Dalla folla sono partiti altri scrosci di applausi.

Quando già stava per salire in automobile, ha acconsentito a fare qualche dichiarazione, assai breve perchè — a quanto egli stesso ha detto — si sente piuttosto stanco per le fatiche affrontate durante i viaggi elettorali.

«I torinesi, egli ha dichiarato, conoscono meglio di me le possibilità di vittoria della democrazia cristiana e degli altri partiti democratici. La mia speranza è chiara: Torino si unirà alle altre grandi città italiane nella vittoria della democrazia. Quanto al mio discorso di stasera, non farò rivelazioni sensazionali: risponderò alle accuse lanciate da Togliatti e ripeterò quanto già i torinesi conoscono: cioè che la vittoria delle forze democratiche significherà la vittoria della verità e della libertà».

Salito in auto, l'on. De Gasperi si è diretto verso la casa del genero, dott. Catti, in via Cadorna 57, dove passerà la giornata. Stasera alle 21 parlerà in piazza S. Carlo; in caso di cattivo tempo — come è stato detto — il comizio sarà tenuto nella galleria San Federico.

Dopo il Presidente del Consiglio, parlerà per il P.S.L.I. l'on. Saragat che è giunto stamane da Cuneo. Pure alle 21, l'on. Nenni parlerà per il P.S.I. in piazza Castello.

Vana sinora la caccia ai due diplomatici inglesi

Sono sbarcati a Saint-Malo il 25 maggio per un allegro "week end,, a Parigi, dove già frequentavano locali equivoci; poi sono scomparsi - Il bagaglio rimasto a bordo della nave - La rete del controspionaggio alleato dalla Scandinavia all'Austria

Donald Maclean dell'Ufficio America al Foreign Office.

Londra, venerdì sera.

Il Foreign Office ha annunciato che ieri sera a tarda ora non era ancora riuscito a stabilire l'autenticità dei messaggi, spediti da Parigi e ricevuti dai parenti dei due diplomatici inglesi fuggiaschi.

I servizi diplomatici e la polizia francese e inglese stanno conducendo indagini sugli originali dei due telegrammi recanti le firme dei diplomatici. I messaggi sono stati inviati da Parigi mercoledì notte; quello ricevuto dalla signora Maclean reca come firma il vezzeggiativo con cui suo figlio Donald veniva chiamato in casa, noto solo a poche persone.

Motivi oscuri

Un portavoce del Ministero ha detto: «Se i due funzionari si trovano ancora nella capitale francese, sarebbe semplice per essi mettersi in contatto con la nostra ambasciata a Parigi, ma invece nessun messaggio è pervenuto qui al ministero o all'ambasciata».

Ma è certo ormai che i due diplomatici non hanno alcuna intenzione di ritornare all'ovile del Foreign Office; si esclude anche che essi siano stati rapiti da agenti russi. L'incertezza è completa, invece, sia sull'attuale rifugio del Maclean e del Burgess, sia sulla loro destinazione, sia infine sui motivi del loro gesto sensazionale.

Il Daily Telegraph riferisce stamane l'ipotesi di alcuni amici dei due diplomatici, secondo cui essi sarebbero fuggiti verso qualche isola remota, lontano dalla civiltà, senza alcuna ragione politica, ma questa tesi sembra parecchio arrischiata.

L'unica ipotesi verosimile è quella di una fuga politica, ma il gesto dei due diplomatici sembra aver stupito in primo luogo proprio quelli che li conoscevano meglio, in quanto essi non avevano mai rivelato tendenze filocomuniste, ed erano stati giudicati sempre funzionari di assoluta fedeltà e di alto valore. Nè la signora Maclean, nè la signora Burgess — rispettivamente moglie e madre dei due fuggiaschi — sembra fossero al corrente della decisione dei loro congiunti.

Maclean ha lasciato in Inghilterra la moglie (una giovane americana) e i suoi due bambini; già suo padre aveva percorso una brillante carriera diplomatica. Burgess è scapolo, ha quarant'anni ed aveva come recapito uno dei circoli più aristocratici di Pall Mall. Con la loro fuga, il Foreign Office non perde solo due brillanti funzionari, ma due esperti proprio dei problemi che rivestono in questo momento più drammatica attualità: Maclean era incaricato delle questioni americane, e Burgess passava per uno dei migliori esperti inglesi delle questioni cinesi e del mondo comunista in genere.

La traversata

La signora Melinda Maclean è stata tempestata stamane di domande dagli agenti del servizio segreto. La signora entrerà quanto prima in un ospedale di maternità, dove la settimana prossima darà alla luce il suo terzo figlio.

La casa di Maclean è una moderna villa di 11 camere su una collina che domina il villaggio di Tatsfield, nel Surrey, presso Londra.

La caccia ai fuggiaschi è condotta soprattutto in Francia, ma la rete delle polizie speciali interalleate si estende alla Germania, all'Austria, alla Scandinavia e all'Oriente europeo. Per quanto le autorità inglesi mantengano un naturale riserbo, è certo che agenti della squadra politica di Scotland Yard e del Secret Service sono partiti da Londra per varie destinazioni e collaborano alle ricerche con i servizi diplomatici delle varie capitali, con agenti del F.B.I. americano e con funzionari del controspionaggio francese.

Il giornale della sera Star scrive che il primo ministro Clement Attlee ha ricevuto una completa relazione sulle indagini dai capi del servizio speciale di Scotland Yard e degli agenti del servizio segreto «MI-5». Quindi il Premier ha convocato una riunione segreta al n. 10 di Downing Street.

Si fa notare che tanto MacLean quanto Burgess erano assidui clienti di caffè e circoli di società; così si recavano spesso a Parigi, che conoscevano molto bene, compresi alcuni ritrovi di vita notturna «non perfettamente ortodossi».

Essi sono pure entrambi membri del «Gargoyle Club» del quartiere di Soho a Londra, e alcuni membri del Club hanno dichiarato che MacLean è un individuo, i cui nervi lo hanno implicato qualche volta in scenate.

Enorme emozione

Gli ultimi spostamenti di Donald Maclean e Guy Burgess sono stati ricostruiti così. Essi sono partiti per Parigi, in buone condizioni di spirito, il 25 maggio, per trascorrere un allegro week-end in Francia. Hanno fatto la traversata della Manica sul traghetto Falaise, un battello per le escursioni di fine settimana nel Canale, sul quale sono stati ritrovati i loro bagagli.

Secondo i funzionari francesi e inglesi, i due scomparsi si sono imbarcati a Southampton per Saint-Malo, e qui sono scesi a terra. Parecchi passeggeri li hanno notati, ma nessuno è riuscito a ricostruire i loro movimenti dopo lo sbarco. Si noti che Maclean avrebbe dovuto festeggiare il suo 38° compleanno proprio all'indomani della sua scomparsa.

Nulla di più naturale che abbia scelto questa data per una gita di piacere con un amico. Ma perchè hanno lasciato a bordo i bagagli? per meglio far perdere le loro tracce? oppure si può avanzare l'ipotesi più drammatica di un ratto o di una congiura?

Se l'emozione è grande in Inghilterra, non meno notevole è negli Stati Uniti, ed è facile prevedere che avrà ripercussioni gravi sui rapporti anglo-americani. Essa accrescerà la diffidenza di taluni ambienti statunitensi verso gli alleati inglesi, già così forte dopo i casi Pontecorvo e Fuchs.

Le Borse oggi

A MILANO

La seduta di stamane si è imperniata quasi esclusivamente sulle Fiat che, fatte oggetto di larghissimi scambi e arbitraggi, sono salite man mano dal 488 di apertura al massimo di 494 segnato in chiusura. In correlazione, il diritto, sul quale si sono iniziate le contrattazioni, ha progredito da 22 a 27 lire.

Il contegno assai sostenuto delle Fiat ha servito come appoggio a tutto il mercato, per manifestare un'intonazione di generale resistenza.

In vivace progresso anche l'Unione Manifatture, la Dalmine e la Cieli.

Le altre voci non riescono a superare qualche contrasto, specie sulle Generali, Viscosa, Saccariferi, Liquigas e Pirelli. Pressochè stazionario il rimanente.

Mercato sostenuto e in buon denaro nei redditi fissi statali, in particolare sui Buoni del Tesoro 1959. Nuovamente riflessivo il settore delle valute e dell'oro.

Dollaro esportazione 624,90.

Ecco i prezzi: Gener. 6600; Fibre 3880; Viscosa 2696; Finsider 534; Montecatini 799,50; Ansaldo 185; Centrale 6750; Fiat 494; Nebiolo 30,25; Edison 1783; Sip 1041; Terni 204,50; Unes 385; Romana Zuccheri 800; Anic 182,75; Saffa 736; Italgas 21,62; Rumianca 44,50; Burgo 4260; Italcementi 5800; Pirelli 912; Pirelli e C. 872.

Prezzi informativi: sterlina oro 8150-8200; marengo 6425-6500; sterlina unit. 1645-1660; dollaro carta 649-651; franco sviz. 150-150,50; franco francese 173-174; oro fino 867-870; argento 19,75-20,25.

A TORINO

Mercato limitato a vivaci scambi di azioni e di diritti Fiat. Il titolo, esordito su base robusta, tende a migliorare durante le fasi iniziali; il corso di metà borsa, saldamente poggiato su un diffuso assorbimento, è ancora caratterizzato da livellazione di prezzi su uno svolgimento vivace. Nei rimanenti settori, tendenza molto modesta con affari pressochè nulli e situazione invariata, appena adombrata da una lieve riflessione.

Listino nel complesso incolore, a parte la caratteristica citata della sostenutezza delle Fiat.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8125-8225; marengo 6400-6500; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 150-161; franco francese 173-175; oro fino 860-880; argento 20-20 1/2.

	7	8		7	8
Ren.ed	68 50	68 50	Ter.M.	89 50	84 —
Ren.3½	70 10	70 10	Italgas	21 5/8	21 50
» f. a.	[illegible]	70 [illegible]	[illegible]	1041	1039
Red.3½	[illegible]	72 40	Terni	204 —	203 —
» f. a.	[illegible]	72 50	P.C.E.	400 —	400 —
Ren.5%	[illegible]	97 20	Unes	387 —	385 —
» f. a.	[illegible]	97 40	[illegible]	2440	2440
Red.5%	[illegible]	95 [illegible]	[illegible]	1915	1910
» f. a.	[illegible]	90 [illegible]	[illegible]	2370	2385
Ric.3½	70 125	70 [illegible]	Generali	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	69 80	69 80	Fiat	[illegible]	494 —
» f. a.	71 —	71 —	Savigl.	78 —	78 —
» [illegible]	69 70	69 90	[illegible]	31 5/8	31 —
Ric.5%	90 90	90 90	[illegible]	111 50	111 —
» f. a.	91 05	91 05	Mont.	798 —	799 —
Bo. 51	99 15	99 15	Pirelli	[illegible]	912 —
Bo. 59	97 30	97 15	Ilva	165 —	167 —
Fer.3%	60 —	60 —	Ansaldo	181 —	181 —
[illegible]	82 —	82 —	Viscosa	2710	2700
[illegible]	96 15	96 [illegible]	Fibre T.	3900	3880
[illegible]	96 —	96 —	Sip	1375	1375
[illegible]	87 85	87 85	Finsider	[illegible]	[illegible]
[illegible]	151 —	151 —	Anic	183 50	182 50
[illegible]	99 65	99 65	Rumianca	45 —	44 50
Tor.4%	90 —	90 —	[illegible]	1430	1425
[illegible]	87 —	87 —	Montecat.	799 —	798 50
[illegible]	86 50	86 50	Zucch.	800	800 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	41 25	42 —
» 4%	95 50	95 50	Cart.It.	1900	1870
» 5½%	85 50	85 50	Burgo	4290	4260
[illegible]	95 —	95 —	Ferrit.	4450	4450
[illegible]	44 —	44 —	Toro F.	975 —	975 —
[illegible]	44 50	44 —	S.A.I.	9550	9550
[illegible]	44 50	40 50	Stella	73 —	71 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3040	3050
» 6%	[illegible]	98 —	[illegible]	905	900 —
[illegible]	[illegible]	94 50	Saffa	930 —	922 —
» 6%	90 75	90 75	Fornar	340 —	340 —
[illegible]	103 —	103 —	Siam	300 —	300 —
[illegible]	91 25	91 —	[illegible]	272 —	268 —
[illegible]	100 —	100 —	Param.	427 —	427 —
[illegible]	87 45	87 45	Olivett.	375 —	375 —
[illegible]	89 —	89 —	Pirelli	915 —	912 —
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	1300	1300 —
[illegible]	75 —	75 —	Saffa	760 —	736 —
[illegible]	86 80	86 80	Liquigas	950 —	945 —
[illegible]	99 75	100 —	Talco	10.650	10.650
[illegible]	87 20	87 20	Bergamo	13.350	13.250
[illegible]	89 —	86 50	Cotton.	1670	1670
[illegible]	91 30	90 75	Fiume	415 —	415 —
[illegible]	88 90	90 [illegible]	Lanerossi	2250	2250
[illegible]	87 50	87 50	Ansaldo	1370	1370
[illegible]	87 50	87 50	Ang.F.	3145	3140
[illegible]	86 50	86 50	Fiorio	17 —	17 —
A.Gen.	4720	4640	Bastog.	3750	3750
» Toro	3750	3730	Silos	7130	7750
[illegible]	2080	2070	Ravin.	2250	2250
Merid.	1425	1425	Elettr.	204 —	204 —

Un soldato tenta di uccidersi a Roma

Roma, venerdì sera.

Il soldato del genio Gennaro Meppi, di 23 anni, di stanza al Forte Boccea, appartenente ad un reparto del II genio, ha tentato di uccidersi questa mattina nella sua camerata recidendosi le vene con una lametta.

MENTRE L'VIII ARMATA ATTACCA CHORWON

Tre punti dell'ONU per la pace in Corea

1) Arresto degli alleati sul 38° parallelo; 2) fascia smilitarizzata fra i due eserciti; 3) elezioni generali e unificazione del Paese

New York, venerdì sera.

Le nazioni che combattono in Corea, dopo intense consultazioni al Dipartimento di Stato, si sono accordate sui principi, che debbono essere alla base di un regolamento del conflitto coreano. Non si è avuta ancora nessuna dichiarazione ufficiale, ma da informazioni raccolte nei circoli delle Nazioni Unite tali principi sono:

1) le truppe delle Nazioni Unite non si spingeranno al di là del 38° parallelo, per quanto possano essere permessi attraversamenti di esso per ragioni tattiche;

2) lungo il parallelo verrà stabilita una zona smilitarizzata, della profondità probabile di 30 km. posta sotto il controllo di osservatori militari delle Nazioni Unite;

3) durante il periodo precedente le elezioni generali da tenersi in Corea, l'amministrazione del paese — del Nord e del Sud — verrà posta nelle mani di un organismo dell'ONU il cui compito principale sarà la preparazione di una Corea unificata e indipendente e la sorveglianza di un corretto gioco democratico.

Nulla è stato stabilito in merito a Formosa, all'ammissione della Cina all'ONU e degli altri problemi dell'Estremo Oriente, sui quali esistono tuttora grandi divergenze fra gli alleati. Come è noto, l'ammissione all'ONU e la presa di possesso di Formosa sarebbero il prezzo minimo chiesto da Pechino per trattare la pace, ma gli americani non intendono affatto pagarlo.

Le nazioni alleate debbono accordarsi ora sul modo e sul tempo, in cui questo programma di pace sarà sottoposto a Pechino; gli inglesi, come è noto, insistono per un sollecito passo pubblico, da accompagnare con trattative diplomatiche riservatissime, mentre gli americani giudicano il momento attuale prematuro.

I cinesi vogliono la pace? Gli esperti ne dubitano, ed il colonnello dei «marines» Samuel Griffith, un'autorità per quanto riguarda i problemi cinesi, lo esclude senz'altro. In una pubblicazione ufficiosa, egli scrive:

«Nei piani di Mao Tse-tung è compreso il ritorno sotto il controllo cinese della Corea, del Tibet, Indocina, Birmania, Malesia, Formosa, Hongkong e Siam. E' questo un programma per la cui attuazione occorrerà del tempo, ma il tempo è una cosa che non ha mai preoccupato nè i cinesi nè i comunisti. In tutte queste aree vivono importanti minoranze cinesi, e noi possiamo essere certi che tutti i metodi di sovversione, familiari ai seguaci di Mao, verranno applicati in quelle aree».

Esaminando le relazioni tra Mao ed i russi, Griffith dice: «Non è avventato dire che l'atteggiamento arrendevole di Mao nei confronti di Mosca ha caratteristiche di temporaneità, e del resto è ragionevole ritenere che la rottura con Mosca si avrà il giorno, in cui le richieste russe saranno divenute troppo onerose per la Cina e le due potenze verranno a contrasto sul controllo dell'Asia sovietizzata».

Dal fronte coreano non vengono segnalate novità di rilievo. In una serie di avanzate locali, contrastate da forte fuoco di artiglieria, le forze alleate hanno migliorato le loro posizioni sul monte Hwangdok, e lungo il settore occidentale esse hanno registrato guadagni sino a due chilometri a di sotto di Chorwon e di Kumhwa.

Gli americani dominano ora quest'ultima città dal monte in loro possesso, mentre si aprono lentamente la via attraverso le montagne, le quali distendono le sue pendici in una valle sempre più larga di fronte all'area di Chorwon - Kumhwa - Pyongyang, dove sono concentrate le più importanti forze nemiche.

Dispacci dal fronte dicono che ai «rossi» rimane una sola linea difensiva a sud di Chorwon, ma la censura militare ha impedito che venga riferita l'esatta distanza delle linee alleate dalla città.

L'altopiano che protegge dal nord Pyongyang, e dal sud Chorwon e Kumhwa, ha un alto valore strategico. La sua perdita potrebbe costringere i «rossi» a ripiegare sulla linea di Wonsan.

Le forze comuniste hanno aperto le chiuse che controllano le acque di numerosi fiumi in prossimità di Chorwon; pertanto la zona a sud di questa città rischia di restare inondata, rallentando l'avanzata delle forze dell'O.N.U.

In lotta sui passi della Cortina-Bolzano

Bobet scatta sulla prima salita - Gruppo compatto a Campodazzo

Magni, sebbene non scalatore, sta difendendosi magnificamente sulle Dolomiti

Da uno dei nostri inviati

Bolzano, venerdì sera.

Novità al momento di sveglìarci. Si apprende che il Passo Tre Croci è ostruito da una frana. Il Giro cambia itinerario, rifacendo per una ventina di chilometri la strada percorsa ieri.

Si salirà cioè a Cimabanche. Poi programma immutato, con i due passi di S. Lugano e Costalunga da affrontare.

Il via è dato alle 9,30.

Partenza velocissima. I corridori sono appena scattati che Bobet, in ottima forma, prende, in un allungo, un breve vantaggio. Nella scia si mettono Menon e Logli; e i tre, a fortissima andatura, pedalano verso Carbonin. Tra i fuggitivi e il gruppo, che reagisce all'offensiva, passa Sabatini da solo. Gli altri però non dormono e in un paio di chilometri, Coppi riporta il grosso sul terzetto.

Fase breve ma vivacissima. E' via verso Dobbiaco ad andatura sostenuta. A Carbonin il passaggio avviene alle 10,5. I corridori sono tutti in gruppo. Astrua che aveva forato è rientrato.

Discesa vibratissima rapida fino a Dobbiaco, dove giungiamo alle 10,15. Il gruppo è compatto. I gregari sono attenti a sventare colpi di mano.

Si continua a scendere, andiamo giù fino a Bolzano; il bello o il brutto a seconda dei punti di vista verrà dopo. Scambiamo da una macchina all'altra quattro chiacchiere con Binda. Veniamo così a sapere che solo domani a St. Moritz Rodoni deciderà sulla partecipazione o meno al Tour. Il commissario tecnico ha finora interpellato in proposito Fausto Coppi e Magni e i due si sono dichiarati perfettamente d'accordo nel voler correre la grande avventura.

Anche Bartali, a quanto ci consta, desidererebbe andare in Francia, ma è probabile che la sua smania di gareggiare verrà dirottata verso il Giro della Svizzera.

Ma ritorniamo al Giro d'Italia, ai corridori che, a ruota libera, attraversano Monguelfo e Brunico, sempre compatti, in un plotone dai cento colori. Vediamo per un attimo Magni in testa staccato di pochi metri, ma è un fuoco di paglia che si spegne presto. Il terreno non sembra il più adatto ai tentativi, evidentemente. Paesini grossi così, tutte casette in legno, molti alpini ai bordi della strada.

Non contiamo i «Ciao Turin». Kubler, visto sulle botteghe e sugli alberghi molte scritte in tedesco, respira una boccata d'aria di casa sua e vince il traguardo di Brunico. Dopo il paese, tanto per cambiare, piove, pochino pochino dapprima, poi a grossi goccioloni. Ci siamo: è il temporale di turno. Quando cessa, il cielo resta scuro. Il gruppo resta compatto, lasciando nella retroguardia solo Bof.

Transitiamo al gran completo a Bressanone (km. 85) mentre suonano le campane di mezzogiorno e viene giù un'altra tremenda... lavata. Il traguardo vede lo spunto di Casola, specialista in materia.

Alle 13,35 il plotone è sempre riunito. Si transita da Campodazzo (km. 101) e continua a piovere con grande violenza.

Ad Ora (km. 155 di percorso) si dovrebbe giungere verso le 14... Di qui il Giro affronterà le due grandi salite odierne: il Passo San Lugano di 1180 metri di altezza ed il Costalunga (m. 1758).

g. b.

Un morto e un ferito sulla Biandrate-Novara

Novara, venerdì sera.

Ieri sera, verso mezzanotte, una motoleggera recante a bordo due persone e che percorreva la provinciale Biandrate-Novara, giunta a tre chilometri circa dal capoluogo andava a cozzare contro un carro agricolo a traino animale che, a quanto pare, procedeva senza luci di segnalazioni. Nell'urto il conducente della motoleggera, Ennio Mumeni, di 25 anni, da Venezia, ma addetto ai lavori del metanodotto di Momo, riportava la frattura della base cranica per cui decedeva all'istante, mentre il passeggero, Luigi Invernizzi, di 28 anni, da Momo, riportava soltanto ferite di lieve entità.

Data l'ora tarda la strada era poco frequentata, ed il carro agricolo che era stato causa dell'incidente poteva allontanarsi. Solo mezz'ora dopo un automobilista di passaggio s'avvedeva dei due uomini distesi sulla strada e, fermata la macchina e fatto scendere i passeggeri, trasportava il ferito all'Ospedale Maggiore di Novara.

CRONACA CITTADINA

Pronti i seggi elettorali

In quasi tutte le scuole cittadine si lavora per l'allestimento delle 814 sezioni elettorali.

EVITARE CHE LA SCHEDA SIA ANNULLATA

Poche e chiare norme per chi deve votare

Unico il sistema per il consiglio provinciale - Diversi sistemi invece per i consigli comunali secondo il numero degli abitanti: fino a 3 mila; da 3 a 10 mila; oltre 10 mila

In tutti i 301 comuni della provincia domenica si svolgeranno le elezioni per la nomina dei consiglieri provinciali. Quelle per il rinnovo dei consigli comunali invece si terranno solo in 257 comuni in quanto le rimanenti 44 amministrazioni municipali non sono ancora scadute. Le operazioni elettorali cominceranno in tutti i comuni alle ore sei di domenica. Le votazioni proseguiranno sino alle ore 22. Nei 257 comuni dove si vota sia per il consiglio comunale che per quello provinciale le votazioni riprenderanno alle ore 7 di lunedì e termineranno alle ore 14 dello stesso giorno.

Dove si vota solo per il consiglio provinciale all'elettore verrà consegnata una sola scheda di colore giallo. Dove si vota anche per il consiglio comunale l'elettore riceverà due schede: una di colore giallo per le «provinciali» e una di colore azzurro per le «comunali».

Il Consiglio comunale

A) COMUNI FINO A 3000 ABITANTI. — I consiglieri da eleggere sono 15; i candidati compresi in ogni lista sono al massimo 12; l'elettore ha diritto di votare per un massimo di 12 candidati.

L'elettore, recatosi nella cabina, traccia con la matita avuta dal presidente un segno di croce sul contrassegno della lista prescelta o nel quadretto a fianco del contrassegno; in tal modo egli vota per tutti i candidati compresi nella lista prescelta.

CANCELLATURE E SOSTITUZIONI. — L'elettore che ha apposto il segno del voto sul contrassegno di una lista, può cancellare, se vuole, uno o più nomi della lista prescelta e segnare altrettanti candidati di altre liste. Quest'ultimo voto si esprime tracciando un segno di croce nel quadratino a fianco di ogni nome.

B) COMUNI DA 3000 A 10.000 ABITANTI. — I consiglieri da eleggere sono 20; i candidati compresi in ogni lista sono al massimo 16; l'elettore ha diritto di votare per un massimo di 16 candidati. Tutte le modalità di votazione sono identiche a quelle indicate per i comuni fino a tremila abitanti.

C) COMUNI SUPERIORI AI 10.000 ABITANTI. — Nella nostra provincia sono: Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli, Settimo, Venaria oltre alla città di Torino.

In questi Comuni il sistema di votazione è completamente diverso da quello per i Comuni fino a 10 mila abitanti.

Nei Comuni minori infatti si vota secondo il sistema maggioritario, e cioè vengono eletti consiglieri quei candidati che, indipendentemente dalla lista alla quale appartengono, abbiano riportato il maggior numero di voti validi individuali.

Invece nei dieci Comuni maggiori sopra elencati vale il sistema di votazione proporzionale con scrutinio di lista. Cioè, viene dichiarata vincente quella lista, o quel gruppo di liste apparentate, che abbiano riportato il maggior numero di voti validi di lista.

A questa lista o a questo gruppo di liste viene attribuita la maggioranza pari ai due terzi dei seggi in seno al consiglio comunale.

La lista o il gruppo di liste rimaste soccombenti, conseguono il terzo che spetta alla minoranza.

CHE COS'E' L'APPARENTAMENTO?

L'apparentamento è la facoltà concessa a più liste di collegarsi tra di loro in modo tale da costituire una coalizione elettorale che aumenti le loro probabilità di affermazione.

CHE COS'E' LA PROPORZIONALE?

Nel caso in cui un gruppo di liste collegate consegua un numero di voti superiore a quello delle altre liste isolate o raggruppate, all'interno del gruppo vincente i seggi della maggioranza verranno ripartiti in proporzione al numero dei voti conseguiti da ciascuna. Analogo criterio si applica per la ripartizione dei seggi di minoranza per le liste o i gruppi di liste che siano rimasti soccombenti.

ESPRESSIONE DEL VOTO. Il voto di lista, nei Comuni con oltre 10 mila abitanti, si esprime tracciando sulla scheda, con la matita, un segno corrispondente alla lista prescelta o nel rettangolo che lo contiene.

PREFERENZE. — Nella parte centrale della scheda vi è lo spazio per le preferenze. Il numero delle preferenze è di due per i Comuni in cui il numero dei consiglieri da eleggere è fino a 40 (Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli, Settimo, Venaria), e di 5 per la città di Torino.

Il voto di preferenza si esprime scrivendo, nelle apposite righe tracciate nella parte centrale della scheda, il nome e cognome o il solo cognome dei candidati preferiti compresi nella lista votata. Si può anche dare la preferenza segnando il solo numero d'ordine che il candidato ha nella propria lista.

IL VOTO PIU' SEMPLICE. — Quegli elettori i quali intendano esprimere il loro voto con la massima semplicità e con la certezza della validità, possono limitarsi al solo voto di lista. In tal caso sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali, è sufficiente tracciare un segno sul simbolo della lista prescelta.

Il Consiglio provinciale

Il sistema di votazione è eguale per tutti i comuni della provincia che, com'è noto, è suddivisa in 30 collegi. In ciascun collegio esistono più candidati corrispondenti ad altrettanti partiti. L'elettore esprime il voto tracciando con la matita un segno di croce sul simbolo del partito o sul nome del candidato prescelto.

Gli elettori a Torino

Elezioni 2 giugno 1946			
Elettori (seggi 574)	Maschi	224.287	
	Femmine	263.551	
	Totale	487.838	
Votanti (perc. 88 %)	Maschi	197.627	
	Femmine	227.585	
	Totale	425.215	
Elezioni 18 aprile 1948			
Elettori (seggi 785)	Maschi	228.534	
	Femmine	276.484	
	Totale	505.118	
Votanti (percent. 92,08 %)	Maschi	222.952	
	Femmine	244.202	
	Totale	465.154	
Elezioni 10 giugno '51			
Elettori (seggi 814)	Maschi	240.910	
	Femmine	286.506	
	Totale	527.416	

CONSUNTIVO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Novecento comizi millecinquecento oratori

Stasera gli ultimi discorsi: gli on. De Gasperi e Saragat in piazza San Carlo; l'on. Nenni in piazza Castello - A mezzanotte s'inizia la tregua fra i partiti

Questa sera si chiude la campagna per le elezioni amministrative. Per la Democrazia Cristiana l'ultimo discorso sarà tenuto dall'on. De Gasperi che parlerà alle ore 21 in piazza San Carlo. La parola del Presidente del Consiglio potranno essere ascoltate, grazie al collegamento radio-telefonico, anche dagli abitanti delle seguenti località della provincia: Pinerolo, Chivasso, Venaria, Moncalieri, Grugliasco, Giaveno, Chieri, Settimo, Rivoli, Caselle, Nichelino, Cuorgnè e Collegno. Un'ora dopo, alle 22, nella stessa piazza San Carlo, l'on. Giuseppe Saragat terrà il comizio di chiusura per il Partito socialista dei lavoratori italiani.

La campagna elettorale del P.S.I. sarà conclusa dall'on. Pietro Nenni che parlerà alle 21 in piazza Castello. Alle 22, in piazza San Carlo, l'on. Covelli sarà l'ultimo oratore del Partito nazionale monarchico. Numerosi comizi periferici completano il programma di quest'ultima giornata di propaganda elettorale.

Complessivamente la campagna elettorale, apertasi con il discorso del sindaco, dottor Coggiola, il 29 aprile al teatro Alfieri, ha visto succedersi nelle piazze, nei teatri e nei cinema di Torino oltre 1500 oratori di tutti i partiti che hanno tenuto circa 900 comizi. Il 3 maggio era stata aperta per la D. C. dall'on. Gonella e per il PSI dai senatori Castagno e Giua. Il 13 maggio il partito liberale iniziava la propria campagna con i discorsi dell'avv. Craveri e dall'on. Perrone-Capano e il PSLI con l'on. Paolo Rossi. Numerosi oltre a quelli già nominati sono stati i ministri, i sottosegretari e i parlamentari, anche di altre città, che hanno sostenuto le ragioni del loro partito, per la D.C. gli on.li Brusasca, Quarello, Genna, Fusi, Pastore, Rubinacci, Pella, Rapelli, Sabatini; per il partito comunista gli on. Montagnana e Negarville; per il partito socialista italiano gli on. Pertini e Foà; per il PSLI gli on. Simonini e Vacirca; per il partito liberale gli on. Villabruna e Bonna Randaccio; per il PSU gli on. Bonfantini, Carmagnola, Calamandrei, Codignola; per il partito repubblicano gli on. Belloni e La Malfa; per il partito nazionale monarchico gli on. Greco, Covelli e Consiglio; per il MSI l'on. Almirante.

Per oltre quaranta giorni i torinesi hanno avuto agio di ascoltare quasi tremila ore di discorsi. Il computo delle parole pronunciate lo lasciamo al lettore. Mentre i grossi calibri parlavano nelle piazze e nei teatri del centro, talvolta a un pubblico di migliaia di persone, altri oratori tenevano comizi in periferia, accontentandosi in certi casi di un uditorio di un centinaio di ascoltatori. E' da ricordare che alcune sere improvvisi scrosci di pioggia hanno costretto a sospendere parecchie riunioni all'aperto. Non è possibile calcolare il numero dei cosiddetti «comizi volanti» con i quali improvvisati oratori e propagandisti di tutti i partiti hanno cercato di intrattenere gruppetti di appassionati e di curiosi. I giardini di Porta Nuova, ad esempio, sono stati sempre affollati a tutte le ore del giorno e della notte ed è proprio qui che si potranno ascoltare, mentre dureranno ancora le operazioni elettorali, le ultime battute della campagna elettorale.

Contemporaneamente prendeva sempre più ampie proporzioni la battaglia dei manifesti. Tranne via Roma e piazza San Carlo che, per un accordo tra i partiti, sono rimaste del tutto spoglie, ogni pezzetto di muro fino ai primi piani delle case è stato utilizzato e anche il suolo stradale è stato sfruttato con scritte e striscioni ai fini della propaganda. Non meno di 150 mila manifesti sono stati affissi a cura dei partiti e delle associazioni, ai quali vanno aggiunti i trentamila stampati a cura del Municipio e della Prefettura.

Allo scoccare della mezzanotte si stenderà questa sera su tutta la città il «silenzio elettorale». Ma è da prevedere che molte migliaia di nuovi manifesti grideranno domattina dai muri i loro «slogan» per convincere gli incerti a votare per un partito piuttosto che per un altro. Soltanto lunedì sera comincerà l'opera di pulizia che ridarà a Torino il consueto aspetto.

Intanto fervono in Municipio i lavori per approntare la sede nella quale funzionerà la prima sezione elettorale. Squadre di operai stanno trasformando il salone dei marmi: una ventina di lampade sono state sospese al soffitto, e sono in corso gli apprestamenti per l'aggiunta di dieci nuove linee telefoniche, che serviranno per ricevere i dati forniti dalle varie sezioni. Com'è noto, la prima sezione elettorale assume le funzioni di ufficio centrale per l'esame di tutti i dati giungenti dalle sezioni distribuite in città. Questi dati, elaborati da una dozzina di macchine calcolatrici, daranno di ora in ora il quadro della situazione, e a loro volta verranno trasmessi all'ufficio elettorale della Prefettura.

Domani, alle quattordici, il sindaco procederà alla consegna degli ottocento pacchi a ogni presidente di seggio, contenenti il timbro, le schede, le matite eccetera.

E' previsto il caso dell'impedimento fisico

Gli elettori i quali, per impedimento fisico evidente oppure riconosciuto dall'ufficio elettorale della sezione in base a certificato medico, si trovino nella impossibilità di esprimere il loro voto, possono farlo esprimere da un elettore di loro fiducia, che può accompagnarli in cabina. I certificati medici occorrenti possono essere rilasciati in qualsiasi momento dal medico provinciale, dall'ufficiale sanitario o dai medici condotti.

Stamane è incominciata la distribuzione dei pacchi di schede elettorali agli 814 seggi della città. Il lavoro è compiuto dai dipendenti del comune (foto Moisio)

La determinazione di una ragazza di quindici anni

SI AVVELENA per una sgridata

Un altro giovane non corrisposto nel suo amore scrive un'ultima lettera e beve sublimato corrosivo

Per avvelenamento da sostanze medicinali è stata ricoverata, ieri alle ore 23, all'ospedale Maria Adelaide la ragazza Fiorella Caretto, di 15 anni domiciliata in via Santa Giulia: sgridata dai genitori per alcune marachelle la ragazzina aveva rovistato nei mobili trovando alcuni tubetti di compresse medicinali e allo scopo di suicidarsi le aveva ingerite. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Al medesimo ospedale è stato ricoverato pure per avvelenamento l'operaio Michele Covello, di 25 anni, domiciliato in corso S. Maurizio 51. Il giovane si era avvelenato nella sua abitazione ingerendo un forte quantitativo di sublimato corrosivo. Soccorso dai vicini e trasportato al Maria Adelaide, grazie ad una pronta lavatura gastrica egli è stato messo fuori pericolo. In tasca gli è stata trovata una lettera indirizzata ad una ragazza: lo scritto narra del suo amore non corrisposto e della sua intenzione di togliersi la vita.

∗ Il pensionato Giovanni Battista De Michelis, di 65 anni, domiciliato in via Bussoleno 1, ieri alle ore 21,45 a mezzo di una autoambulanza della Croce Verde è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide. Il vecchio presentava una vasta ferita al cuoio capelluto con probabile frattura della base cranica. Il medico di servizio dott. Nay lo ricoverava con prognosi riservata. Il De Michelis, mentre percorreva in bicicletta corso Trapani, ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva malamente al suolo.

La quindicenne Adele Ostena, abitante in via Carrera 44 è stata investita stamane verso le ore 8 da una vespa. La ragazzina stava attraversando corso Regio Parco quando veniva raggiunta dal motoscooter che la gettava al suolo con violenza. Fortunatamente nell'investimento la ragazza non riportava ferite molto gravi tanto che con l'aiuto dello stesso investitore poteva recarsi a piedi all'ospedale Maria Vittoria. Senonchè nello scontro, forse a causa dello choc psichico provato, la giovinetta è caduta in uno stato di amnesia totale. Essa ha dimenticato completamente le sue generalità e tutto quanto appartiene al passato. Nemmeno può ricordare i genitori e la casa in cui abita. La sua identificazione è stata resa possibile da un documento trovatole in tasca.

Nella cassa un uomo tagliato a pezzi?

Una telefonata giunta verso l'una al pronto intervento della Celere mise in allarme l'intera questura. Un delitto era accaduto nello stabile di via S. Domenico 18. Infatti, secondo il richiedente, un forte odore di avanzata putrefazione veniva da una cassa chiusa, che da tre giorni si trovava in mezzo al cortile. Si provvedeva intanto ad avvertire anche il commissariato di zona, che inviava alcuni agenti sul posto. Poco dopo alla luce delle pile si procedeva all'apertura della cassa; con sorpresa di tutti i presenti che si aspettavano un cadavere tagliato a pezzi, appariva un mucchio di carta da macellaio con brandelli di carne e stracci sporchi di sangue. Probabilmente quella cassa apparteneva ad un macellaio che per disfarsene l'aveva lasciata in mezzo al cortile.

Morta per veleno la donna di Chivasso?

Di una morte quanto mai misteriosa è stata vittima la casalinga Elsa Oppini, in Malnetto, di 22 anni, abitante in Chivasso. Da parecchi giorni la Oppini accusava strani disturbi accompagnati da manifestazioni da farli ritenere di indole tossica. La Oppini decedeva nelle prime ore di ieri. Si ritiene che il decesso sia dovuto ad avvelenamento. Mentre i carabinieri proseguono nelle indagini, a Torino si stanno facendo gli esami necroscopici dei visceri della defunta.

La piccola Rina Burzio, protagonista della vicenda

Una scolaretta rapita da un uomo in automobile

L'incontro a mezzogiorno - Le indagini iniziate dalla Questura

Veramente impressionante l'avventura vissuta da una bimbetta di borgo San Salvario: e tanto più allarmante, in quanto il suo stesso pericolo è stato corso da altre bimbe della stessa zona.

La piccola Rina Burzio, di sette anni — una graziosa bambina bionda — ieri verso mezzogiorno era tornata da poco a casa, dove l'attendevano i genitori che eserciscono una latteria in via Dante 19. Ma tornò ad uscire quasi subito, poichè il papà aveva bisogno di sigarette e l'aveva mandata a comprargliene in una tabaccheria dei pressi. La piccola eseguì la commissione, ed all'uscita del negozio si imbattè in un tipo — un uomo alto, giovane, vestito di chiaro — che sembrava incerto sulla via da prendere. Si rivolse alla piccola, domandando: — Dove sono le scuole elementari Silvio Pellico?

E' questa appunto la scuola che frequenta Rina Burzio. La bambina tentò di indicargli la via da prendere.

— Guarda, — le disse — ho qui la mia macchina: sali con me ed accompagnami.

Salirono entrambi sull'auto — probabilmente una «1400» — ma questa, invece che verso la vicina scuola, si diresse verso il Po e si addentrò lungo una strada della collina; ed intanto l'uomo cercava di distrarre la bimba, chiedendole notizie della sua scuola e delle sue compagne. La piccola dapprima accettò la gita con curiosità; poi cominciò ad impensierirsi pensando al babbo che l'attendeva; infine, quando la macchina si arrestò presso un prato, cominciò a piangere e ad invocare la mamma. L'uomo tentò di farla tacere, di rabbonirla con parole e carezze; poi, visto che la bimba non si dava pace, riprese la corsa e rapidamente la riportò in città, lasciandola all'angolo di via Ormea con corso Dante.

Pochi minuti dopo, Rina Burzio poteva narrare, fra le lagrime, la sua avventura ai genitori, già preoccupati per il suo lungo ritardo. Subito fu portata in Questura, per denunziare il fatto, e gli agenti hanno iniziato ricerche per identificare l'individuo. Questi non deve essere nuovo a tristi imprese del genere: altre bimbe del rione di S. Salvario hanno narrato di essere state seguite a lungo da un uomo — pure alto, giovane, vestito di chiaro — che cercò di adescarle, tentando di persuaderle a salire in macchina con lui. Questi fatti, subito conosciuti nella zona, hanno destato un certo allarme; anche il commissariato di P. S. di borgo S. Salvario collabora alle ricerche della polizia.

Echi di cronaca

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Scritti: Santo Tartaq 2 Telefono 55.56.70

Si apre il Congresso di anatomia patologica

Nel quadro delle manifestazioni indette per la Mostra delle arti sanitarie, si sono inaugurate stamane diverse riunioni. Con la relazione del prof. Caruzzi si è aperto il congresso di medicina sociale, a cui partecipano il prof. Di Donna, direttore dell'Ispettorato medico del lavoro, del Primo presidente Peretti-Griva, del prof. Rotta, direttore sanitario della FIAT.

Pure stamane sono inaugurati il II Congresso della Società Italiana di patologia, e le riunioni di anatomia patologica, con un discorso del prof. Rondoni e la relazione del prof. Von Euler, di Stoccolma; il convegno delle case di cura ed i lavori dell'Associazione medici-dentisti.

Alle 12, presso l'Università, è stato inaugurato il nuovo «centro» otoneurologico della fondazione Malan, dotato degli impianti più moderni. Alle 17, i congressisti delle Riunioni di Urologia assistono ad una seduta operatoria eseguita al Cottolengo dal prof. Gallizia, e visiteranno quindi la Piccola Casa.

La truffa dell'orologio

Gli agenti del Commissariato Castello hanno tratto in arresto Fortunato D'Avrio, di anni 39. Il truffato è tale Giovanni Neria che ha denunciato di essere stato raggirato dal D'Avrio col sistema di offrire in vendita come merce pregiata un orologio scadente.

PASSATEMPI

1. N P O A R C E S I
2. O S P E A H O F I
3. F R E A N P A D E
4. R Q M C H E I R O
5. P A E O T B I D O
6. P N U A Z Z O R E
7. M R O P C C A R E

Cancellando le lettere che, inserite nelle righe, formano le parole definite, si leggerà una frase di D'Houdetot.

1. Non è guerra; 2. Dolori; 3. Nell'orto; 4. Poeta greco; 5. In Piemonte; 6. Cattivo odore; 7. La compagna del fuso.

Soluzione del giuoco precedente: Le due diagonali: Sarchio; Malaria; Picchio; Vincita; Nicchia; Melodia; Vistoso. Sulle diagonali Secchio; Vecchio.

"Sex-appeal" e letteratura

Gli intellettuali ancora troppo agganciati al passato stentano a riconoscere questa verità: — il mondo sta deviando paurosamente dalla tradizione e cerca nuovi tipi di vita o — come si dice in titolo da Luna Park — nuove attrazioni. Il pubblico di oggi, nei teatri, nel cinema, nei libri, nelle pubblicazioni varie trova il falso, l'oleografico, il «fumetto». Bisogna cercare qualcosa di nuovo, ma soprattutto dire qualcosa di nuovo. Si vuole il ritorno alla vita qual'è veramente. Che cos'è normale? Che cos'è morale? Che cos'è sano, oggi? Queste sono, in fondo, le domande che corrono. I così detti intellettuali sono in ritardo. Parlano troppo di casi «Bovary» o «Lady Chatterley». Ma il grande pubblico d'oggi, il big people ignora queste vicende letterarie, come l'Esquimese ignora l'esistenza del Medio Evo.

Si tratta quindi d'una crisi non soltanto della cultura ma della istruzione pura e semplice. Eppure i problemi di anime e di istinti sono sempre vivi: ne leggiamo i risultati — commoventi o disgustosi — nelle cronache d'ogni giorno. Essi attendono comunque d'essere illuminati o risolti, e non sempre in base alle vecchie ricette. La scienza, la tecnica, la meccanica, la chimica hanno portato sul piano spirituale e psicologico mutamenti radicali, talvolta veri e propri sconvolgimenti.

Forse più [illegible] all'interpretazione di questi problemi sono i popoli giovani. Negli Stati Uniti per esempio, pur riprendendo attraverso Freud e Weininger temi europei, si indaga con senso inedito nel campo dello spirito, soprattutto in rapporto ai problemi del sesso. Forse, da questo tempo agitato tutto un nuovo formulario estetico sta uscendo per preparare il terreno a opere nuove.

Una recente inchiesta condotta in USA sui rapporti del [illegible] (*La condotta sessuale in America e la Relazione Kinsey*, Ed. Longanesi-Milano) porta luci inaspettate sulle questioni e sulle genti. Perfino il matrimonio è visto sotto un'altra luce, che può essere la vera. (Henry A. Bowman *Il matrimonio moderno*, id. id.)

Bisogna tuttavia affrontare i giudizi e le statistiche di queste indagini con un certo coraggio; la lettura è ardita: i referti sono piccanti, la vita non ci appare quale ci viene comunemente dipinta. Ma indubbiamente l'acuirsi dei problemi del sesso nel nostro tempo ha rivelato aspetti sconosciuti dell'uomo, [illegible] psicologie.

Circa trenta milioni di dollari — dicono gli inquirenti — vengono spesi ogni anno negli Stati Uniti in ricerche sull'allevamento delle piante e degli animali, ma nulla è posto in bilancio per studiare fenomeni analoghi sugli esseri umani. Si sa molto più sui rispettivi rapporti tra farfalle, orchidee, topi bianchi e cavalli da corsa che fra l'uomo e la donna.

Due sono — secondo la relazione — i tipi di civiltà che hanno influito sull'uomo fino ai nostri tempi: la greca e la ebraica. I Greci abitavano, com'è noto — un paese poco produttivo e sovrappopolato. Ne risultò un controllo rigoroso delle nascite, un malthusianismo ante litteram. Per limitare le nascite, si ricorse anche all'infanticidio. (Il fenomeno si ripete, sembra, anche nella moderna Cina). E si giunse così fino all'omosessualità e alle teorie dell'isola di Lesbo.

Gli Ebrei invece erano pochi in un territorio ricco e fertile. Circondati da nemici più numerosi e più forti si vedevano costretti ad aumentare di numero. Nel loro tipo di civiltà c'era una teoria difensiva. Perciò condannarono ogni misura che limitasse la procreazione: da loro ci vengono i divieti contro l'adulterio, la fornicazione, la bestialità, l'onanismo, l'infanticidio, l'omosessualità ecc. Nello stesso tempo gli ebrei esaltavano la poligamia, parlavano con orgoglio delle mille mogli di Salomone, e via dicendo.

Evidentemente la Relazione Kinsey parte da concetti troppo pratici. Queste osservazioni non sono giuste che in parte. Non c'è ideale vero e costruttivo che non abbia un fondo di necessità: vedi architettura, che nasce dal bisogno pratico della dimora umana. Ma c'è, in questi precedenti, anche qualcosa di inafferrabile e di sottile che si può chiamare senso poetico della vita, sia pure tenendo conto delle differenze tra meridiani e paralleli terrestri.

Ma la conclusione della Relazione Kinsey è speciale: — l'uomo moderno ha assorbito in sostanza i lati peggiori di queste civiltà e l'ipocrisia è stata il risultato di questa assimilazione. Oggi, con l'esistenzialismo e altre teorie ciniche, la stessa ipocrisia, che inquadrò i sentimenti del Settecento e dell'Ottocento ed ebbe uno sbocco, se così si può dire, vulcanico nel Romanticismo, sembra definitivamente crollata. Siamo in un secolo ove il falso decadente e la novità brutale vengono ad urtarsi. E ne nasce una enorme confusione, che si riflette sul costume. Bisogna forzatamente rivedere quindi tutti i valori e decifrare dove veramente sia il buono e il cattivo, il bello e il brutto, studiando pure i motivi di tante deviazioni e di tanti delitti.

Strabilianti sono i risultati di un'altra di queste inchieste americane, intesa a stabilire in quale classe sociale ci sia maggiore o minore «mascolinità», e l'acme della «femminilità»: il «sex-appeal» insomma! Il prof. Lewis Terman e la signora Caterina Cox Miles hanno selezionato, su quattromila individui di ambo i sessi scelti come provini, le seguenti caratteristiche. Il *record* della mascolinità è stato scoperto non nei *cowboys*, fauni dei tempi moderni, ma nei campioni atletici universitari. Seguono: gli ingegneri, gli architetti, gli studenti medi, gli studenti universitari, gli avvocati, i plassisti (chi l'avrebbe detto?), i banchieri, i commercianti, i costruttori. Vengono infine gli agricoltori (un tempo quotatissimi negli agoni d'amore) e infine i poliziotti, i pompieri e (non se l'abbiano a male i colleghi) i giornalisti. Ma non sono gli ultimi: chiudono la classifica gli artisti e i membri del clero (protestante) appena in tempo massimo...

E chi è la donna «più donna» di tutte? Non spalancate gli occhi: l'inchiesta concede il più spiccato «sex-appeal» alla domestica. (Amori ancillari, Ottavio Mirbeau?) Seguono, nella graduatoria: la stenografa, la sarta, la pettinatrice, l'artista, la donna di casa, la donna d'affari, l'impiegata in genere, la professionista, l'insegnante, l'infermiera, la studentessa, la dottoressa. L'ultima, [illegible] la [illegible] femminile delle donne, è la campionessa sportiva.

Questi risultati faranno sorridere: appaiono certo, in essi, aspetti paradossali e buffe inesattezze: ma qualcosa di vero c'è! Chi sono le più accanite lettrici di riviste novellistiche e, sia pure, di fumetti? Le cameriere: seguite dalle sartine, dalle commesse dalle operaie. Ne prendano atto i critici letterari che pontificano in occhiali circolari. Prendano anche atto delle tirature dei fogli stampati e della scarsa vendita dei capolavori!

Nei libri che insegnano oggi, ai giovani e alle fanciulle, la fede matrimoniale vi sono più illustrazioni, specchietti e tavole sinottiche che pensierini, versi e aforismi. Si insegna anzitutto agli sposi di mantenersi sani, soprattutto fisicamente, e di non avere inutili grilli per il capo.

La poesia nasce dal sapone...

Forse è triste — lo so — mentre uno di questi giorni i consigli matrimoniali ed [illegible] letterari, dell'accademico Maurois (*Cours de bonheur conjugal*, Ed. Hachette-Paris).

Altro genere: — si potrebbe aggiungere — altri tempi...

Curio Mortari

I parrucchieri parigini hanno presentato le loro collezioni per la primavera. Ecco due delle migliori pettinature premiate. (Publifoto)

Ottantenne signora suicida in un albergo

Oscura vicenda ad Alessandria - Una lettera accusatrice della defunta - Vittima di truffe?

Alessandria, venerdì sera.

All'ospedale di Alessandria veniva ricoverata ieri la signora Elvira Ghisoli ved. Rossi, di 80 anni, nata e residente nella nostra città, in preda a gravissima intossicazione prodotta da un tubetto di veronal ingerito.

La poveretta era da alcuni giorni alloggiata al «Terminus»: il personale, non vedendola comparire nella mattinata, forzava la porta della sua camera e trovava la signora stessa inerte sul letto. Malgrado le energiche cure decedeva nella notte.

Sul comodino l'autorità, subito intervenuta, rinveniva, tra molte altre lettere, una diretta al comm. Gigante, capo-compartimentale delle Ferrovie a Genova, dalla quale risulterebbe che la Rossi fu truffata dal ferroviere Annibale Santero, di 38 anni, addetto alla biglietteria della stazione di Novi Ligure. Secondo quanto si apprende, costui, tosto interrogato dall'autorità inquirente, afferma invece di essere stato egli il danneggiato per oltre 1 milione e 100.000 lire.

Conosciuta casualmente nel 1945 alla stazione di Novi la Ghisoli che, per le cortesie ricevute, lo invitò con la moglie sua a pranzo. In quella occasione la signora lo nominava verbalmente suo amministratore e, per iscritto, suo erede universale. Inoltre gli rilasciava una procura per gestire i suoi beni e valori.

Successivamente, verso la fine del giugno '47, ella prendeva stanza all'albergo Italia, in Alessandria, ed il Santero pagò fino al giugno del 1949 regolarmente i conti.

Verso la fine del 1949, la Ghisoli ritornava a Genova presso il nipote Antonio Vorreas, esercente un ufficio commercialista in via S. Pietro della Volta 21/3. In quel periodo il Santero si era interessato per raccogliere un milione di lire, che si diceva necessario per svincolare i titoli che la Ghisoli aveva depositato in una banca svizzera, titoli risultati in seguito non realizzabili. Tuttavia il Santero versò la somma richiesta (avuta in prestito da certo Giuseppe Giacobone, da Pozzolo) al Vorreas, tramite il notaio Porta, senza tuttavia riuscire a svincolare i titoli, malgrado fosse stato sollecitato in proposito perfino l'on. De Gasperi.

Ora il Santero lamenta che la somma versata al Vorreas, che risulta essere l'unico erede della Ghisoli, non gli sarebbe stata restituita.

DETTO FRA NOI

Politica in calesse

Lettera della signora Stella Mengisi, Torino:

«Mio marito, che è iscritto al partito... ha condotto i nostri due bambini (sei e otto anni) a diversi comizi elettorali. Io non discuto le sue idee politiche, avendo troppo da fare in casa per occuparmi dei «grandi problemi»; però non ammetto che si debba montar la testa ai ragazzi, portandoli in un ambiente come quello, tra energumeni che si agitano, si picchiano e fanno lunghe e infocate concioni per non dire assolutamente nulla. Perciò ho bisticciato e più non posso con mio marito e ora, da giorni, siamo ai ferri corti. Mi dica per piacere se ho ragione».

La sua lettera, signora Stella, mi ha fatto tornare indietro ed ecco, un passo dopo l'altro, mi son ritrovata nella casa in cui è rimasta ad attendermi il volto della mia infanzia. Voglio raccontarle una storia; e le dispiace, se è la storia d'una formidabile sbornia? La faccenda accadde in quel lontano autunno elettorale, 1920, credo; ed ero una bambinetta magra che ogni estate andava a trascorrere dalla nonna, in campagna. Posso ricordarmi tutto di allora: il paesaggio toscano e la casa adagiata su un pendio, con grosse colline che le respiravano alla nuca. Intorno alla casa, un grande giardino in cui crescevo immemore e vegetativa, come il ribes, come la vitalba. Dalla nonna si potevano salire sui letti e mettere i piedi sulle poltroncine imbottite; ogni cosa era abbandonata alle sue inclinazioni, le porte sbattevano, i gatti s'infilavano in cucina, gli orologi tutti fermi e i rubinetti sempre guasti. Scorrazzavo tutto il giorno a briglia sciolta, ma prima di andare a letto avevo l'obbligo di riconciliarmi con Dio. Secondo la nonna, Dio accoglieva con speciale benevolenza le preghiere fatte in camicia da notte, ginocchioni sul pavimento; Dio, insomma, amava vedere i suoi fedeli privi di comodità e sempre in pericolo di buscarsi un raffreddore. Le mie idee sui rapporti fra Cielo e terra erano abbastanza precise, quando giunse lo zio sconosciuto a mettervi una gran confusione. Ebbene all'improvviso dalla complicatissima tribù dei parenti e mi apparve nelle sembianze di un uomo grasso e maturo, che si moveva come una giovine briosa [illegible]. Mi apparve e fui sua schiava.

Si chiamava Battista, o più precisamente Titta, zio Titta. Portava il panama. Aveva anche la barba, una barbetta nera e facinorosa, ma di quelle che sanno perdere senza cattiveria; dai cespugli della barba usciva una voce tribunizia che in breve riempì tutta la casa. Quando taceva, l'eco restava nell'aria. Era venuto al paese in giro di propaganda, disse. E non perdette tempo: cominciò subito a catechizzare quei che aveva sottomano, cioè la nonna e me. Disse molte cose che non capii intorno alla salvezza del mondo; il quale mondo non si divideva, come credevo fermamente, in buoni e malvagi, bensì in «quelli che la pensano come me», e gli altri, i sordidi capitalisti. Poi se la prese col Cielo che, a sentirlo, era dalla parte dei capitalisti. Tornando sulla terra, si scagliò contro un maestro elementare che non sapevo chi fosse (lo seppi più tardi quando ce lo misero, in effige, nelle scuole). Parlando, camminava su e giù alla maniera di Demostene. Ma non gli occorrevano sassolini in bocca: la sua eloquenza scaturiva fluviale e io mi lasciavo travolgere, felice e sgomento, come una barchetta di carta. In verità, dormivo. Mi svegliò un gran trambusto nella rimessa: zio Titta stava tirando fuori il nostro vecchio carrozzino. Mancava il cavallo, ma lo zio era di quelli che nulla può fermare. Ne trovò uno nelle vicinanze e subito decise, soverchiando con uno scoppio di voce le deboli rimostranze della nonna, che l'indomani mi avrebbe portata con sé, per cominciare la mia educazione politica.

Si partì a buio. Era la fine di settembre, faceva giorno tardi e le colline dormivano ancora, poggiate l'una sulla spalla dell'altra. Il sole ci piovve addosso, dall'alto dei pini, quando entrammo in un grosso borgo a monte dell'Arno. Nella via principale ci venne incontro la ragazzaglia, che è sempre all'avanguardia dell'entusiasmo popolare. Vidi grandi scritte a carbone sui muri: «Abbasso lo Sgombi», «Viva il P.U.S.». Era domenica e la gioventù dorata del luogo ingombrava i passaggi, con tracotanti scarpe gialle. Ma alla vista di zio Titta, che procedeva fiero come Achille sulla sua biga, anche quegl'impassibili manichini si fecero da parte. Più tardi ci fu un ricevimento alla Camera del Lavoro, con vermut e discorso del sindaco. Infine zio Titta parlò, magnifico nella sua barba. Lo sforzo di ascoltare increspò le fronti, socchiuse le bocche. La sala era gremita. Gonfia d'orgoglio, ascoltavo lo zio che diceva: «Proletariato, affamatori, nazionalismo, trionfo dell'idea, basta con le guerre, le guerre, le guerre». Mi ero arrampicata sul davanzale di una finestra e seguivo con rapimento le evoluzioni di due «inverno» che tenevano a bada la folla, nella piazza. La guerra, pensavo. Per me, era una occupazione naturale da grandi, come il lavoro. I primi canti della mia vita erano stati Addio mia bella addio *e* La canzone del Piave. *Avevo imparato a leggere, si può dire, sui comunicati. E andavo pazza per le uniformi. A un anno, il berretto a visiera del postino mi metteva in delirio. A quattro, ebbi colle gracilerie per le guardie regie. Ora mi trovavo a un'altra tappa, quella dei carabinieri. Ero profondamente militarista.*

Dopo il discorso, il Consiglio municipale offrì da bere al «Cavallo bianco» (ma forse era l'«Elefante grigio») e zio Titta brindò al trionfo della causa. Parlava e beveva. In quello come in altri paesi, la politica si faceva col bicchiere in mano. «E a questa minuscola signorina, che cosa diamo?» chiese l'oste. «Vino» risposi forte, ammiccando allo zio. Non ne avevo mai assaggiato, ma sentivo di dover tenere alti i colori della scuderia elettorale. Con poche varianti, la cerimonia si ripeté nei paesi vicini. Lo zio parlava sotto la tettoia del mercato equino o nella sala della scuola, quindi si passava all'osteria. Trincavo alzando il bicchiere e mi pulivo la bocca col dorso della mano, come facevan tutti (imparavo le buone maniere). Solo ogni tanto, una vena di rimorso striava la mia crescente spavalderia rurale e guardavo lo zio, ma egli non badava a me. Davanti ai suoi futuri elettori, si trovava nelle condizioni di un domatore, che non può farsi distrarre un solo istante. Ricordo che d'improvviso una bestialissima prostrazione mi coprì dalla testa ai piedi, come un mantello. Poi, più niente. Verso sera, qualcuno mi sollevò di peso per mettermi nel calesse. Sulla via del ritorno, zio Titta cantava a squarciagola. La sua voce rotolò fino a me e si spense. L'indomani mattina, per curare la mia febbre politica, la nonna mi portò l'olio di ricino. (Disgraziata, non lo sapeva. Non sapeva di precorrere, con quel gesto, tutto un sistema di purghe e manganello che, di lì a poco, doveva indurre gl'italiani a guarire, giustappunto, da ogni febbre politica). «Ricorda — disse zio Titta, mentre scuoteva in segno di protesta — che per le proprie idee bisogna saper lottare e soffrire». «Tu — gridò la nonna — tu finirai in prigione!». E fu profeta anche in questo. Zio Titta ci andò davvero, di lì a non molto. E ci andai anch'io, parecchi anni dopo (1943, per esser precisi). Ma questa è un altro discorso.

Come vede, signora Stella, lei ha ragione; forse non conviene portare i bambini ai comizi elettorali. Però, ci si divertono tanto! Senza contare che, vedendo per tempo di che cosa è fatta la politica, può darsi che non la prendano mai sul serio.

Lettera di «Maurizio, pittore», Ospedaletti:

«Le mando due fotografie di miei quadri, pregandola d'un consiglio. Sono innamorato di una fanciulla diciottenne (la ne ho certezza) e vorrei farle omaggio d'una delle mie tele per il suo onomastico, che cade venerdì prossimo. Poiché la mia pittura, come vedrà, è d'un genere assai moderno, le sarei grato se volesse dirmi quale dei due dipinti le sembra più adatto alla mentalità d'una così giovine ragazza e se debbo firmarlo».

Secondo me, quello coi due triangoli nel centro. E lo firmi, giovinotto, lo firmi. Così, se non altro, la ragazza capirà da quale lato bisogna appenderlo.

Lettera della signora Donatella Fiore, Torino:

«Sto ingrassando terribilmente e ciò mi addolora moltissimo poiché mio marito adora le magre (non più di 45 chili). Cosa debbo fare? L'avverto che sono impiegata, ho ben due figli e una casa da tenere in ordine, nonché l'abitudine dei cinque pasti! L'avverto di ciò perché non mi consigli di alzarmi presto al mattino, far movimento, ecc. Grazie in anticipo».

Guardando la data della sua lettera (ahi a me!) penso che da allora, con cinque pasti al giorno, il suo peso si sarà allontanato maggiormente da quei famosi 45 chili, oltre i quali [illegible] cominciare, per lei, gli imprevisti coniugali. Dunque, una miracolosa cura per dimagrire? Scrivo miracolosa, in quanto le molte, moltissime lettrici che si rivolgono puntualmente a me per esser liberate dal pancino, o dai fianconi o, comunque, dalle dicce superflue, vogliono la ricetta inedita e di successo immediato («Per carità, non mi consigli la ginnastica, lo sport, i massaggi...») che, naturalmente, non esiste. Pronta a credere nell'uccellino azzurro, rappresentato dalla magica-lozione-dimagrante, dall'insuperabile-polvere-elettronizzata, dal super-vibrometro-da-camera, e a farli arrivar da Parigi o dal Kamtchatka a prezzo di qualunque sacrificio, la donna è quasi sempre incapace di credere nella realtà del progetto d'igiene, della cura non racchiusa in un vasetto di porcellana o in una fiala di cristallo. Perciò, signora, sono certa di deluderla, consigliandole molto ragionevolmente: prima di affidarsi ai rimedi più in voga, spesso strampalati, talvolta nocivi e sempre eminentemente pubblicitari, si rivolga a un medico di fiducia. In una giovane donna, la grassezza può dipendere da vari fattori: ereditarietà, disfunzioni glandolari, turbe ormonali, malattie organiche vere e proprie e semplici stati d'animo. Secondo una teoria moderna e, si capisce, americana, l'obesità è provocata spesso da pene morali che spingono a trovare una compensazione, o l'oblio, nei piaceri della tavola; difatti il matronismo si riscontra con frequenza tra le donne malmaritate, deluse e nevroticamente [illegible] (perciò si raccomanda ai mariti che desiderano mogli agili come gazzelle di renderle felici in amore). Quindi nessuna cura dimagrante è efficace se non si appoggia su una diagnosi precisa. Ad ogni modo, una grassona che voglia curarsi, anche empiricamente, dovrà decidere anzitutto fra la snellezza e la gola; e abolir le fettuccine, i grassi, le carni insaccate, i dolci, l'alcool, ripiegando su prime colazioni a base di caffè nero o yoghurt e frutta, su desinari con minestre di verdura, insalate — o finocchi, melanzane, asparagi — pane tostato, frutta fresca (accordati, duecento grammi di carne ai ferri ogni due giorni), su cene con pesce lesso, uova sode, formaggi magri, eccetera. E non dimentichiamo il regime, tanto di moda, del dottor Gayelord Hauser, il consulente delle dive, regime basato sul lievito di birra, i germogli di grano, la melassa, i cocktails di frutta e l'asse da stiro (che le signore inclinano a 31 centimetri da terra, allungandovisi sopra con testa in giù e le gambe in alto, possibilmente quando il marito è all'ufficio). E non dimentichi, signora Fiore, che un dimagramento troppo rapido — cioè superiore ai tre o quattro chili al mese — affloscia la pelle come quella d'un guanto troppo largo, trasformando una trionfale bellona-a-metri-cubi in una squallida spaventapasseri.

Clara Grifoni

Due pezzi in tela unita a quadretti gialli e neri.

Dolori segreti del popolare comico

Totò cerca maschio

"A che mi serve la corona di Bisanzio?" - Il divorzio dell'attore in Ungheria e le sue nuove nozze

NAPOLI, giugno.

Totò cerca maschio. Con questa frase si è diffusa, causando vivo interesse (poiché Totò è napoletano puro sangue), si è diffusa la notizia che il popolarissimo attore ha deciso di non sposare più, in seconde nozze, la sua già legittima consorte, Diana Rogliani Baldini (da cui divorziò) impalmando invece una bionda artista straniera verso cui da tempo — come avevano notato gli amici del comico — Totò accentuava le sue molte premure. E' questa una storia originale, com'è spesso la vita degli artisti.

Come molti mariti, Totò aveva una suocera con cui, come qualche volta accade, non sembra fosse sempre nei rapporti più cordiali. Fu così che — come dicono i suoi intimi — per privarla perfino della possibilità di dire che «essa era la suocera di Totò» egli pensò a un colpo magistrale, che confidò, esultante alla moglie. Sarebbero andati in Ungheria, un bel viaggetto, una seconda luna di miele. Là poi avrebbero divorziato. Naturalmente, ottenuto il divorzio, avrebbero continuato a vivere insieme, felici e contenti.

Fu così che le acacie fiorite di Gödöllo e il bel Danubio blu videro realizzato, al prezzo di 150 mila lire (al cambio d'oggi, rispetto a quel tempo, un bel mucchio di milioni, tanto costarono le varie spese legali), il sogno d'amore di Totò e Diana, non più sposi. In seguito, per quanto i due continuassero a vivere insieme, non mancò qualche nube. Totò, questo si sa, è stato sempre un rubacuori dallo smagliante sorriso. E' ben noto il dramma di una celebre diva del varietà, Liliana Castagnola, che, gelosa di un'altra «stella», proprietaria di una compagnia che aveva scritturato il nuovo astro e temendo di perderlo per sempre, si suicidò. E Totò, morso dal dolore, volle provvedere alla sua tomba, adesso nella cappella «dell'«Ecce Homo» al Cimitero di Poggioreale, facendo scolpire sul marmo un suo pensiero. Inoltre, quando dalle sue nozze «poi annullate» con la signorina Diana Rogliani Baldini ebbe una figliuola, la chiamò appunto Liliana, col nome della donna che per lui si uccise.

Dopo di quell'amore spesso gli ambienti del teatro e la stampa hanno parlato delle molte improvvise cotte di Totò (fra gli altri nomi che si riportano per pura cronaca vi sono stati quelli di Isa Barzizza, Silvana Pampanini, ecc.). Ed è stato per queste continue voci che l'ex-moglie di Totò ha fatto, senza successo, appello alla vecchia promessa. Perciò ne è venuta la rottura e oggi, se Totò (che dopo la prima figliuola non ha più avuto altri eredi) con le nuove nozze cerca il maschio, anche sua moglie, come è stato pubblicato, sta per sposare un noto industriale del cinema.

Ma senza fratelli (Totò è figlio unico) e senza figli maschi che continuino la tradizione araldica, a che servono queste corone? E' questo l'interrogativo che tormenta Totò e oggi lo spinge a nuove nozze nella speranza che nasca, alfine, l'erede prima che sia troppo tardi (da tempo Totò, che tiene accuratamente nascosta la propria età, ha varcato il mezzo secolo).

Con le sue seconde nozze, se il maschio verrà, Totò potrà trasmettere, più che il cospicuo patrimonio che attraverso i suoi films egli arrotonda sempre più, il suo titolo di recente offeso, insidiato e conteso, nella nota vicenda che poi ha avuto le sue conseguenze giudiziarie nella immediata controffensiva del principe quasi consorte, Totò, il cui titolo di «marchese» e cavaliere del Sacro Romano Impero» fu riconosciuto da un decreto reale e da molti altri documenti, è oggi, nonostante le pretese del suo competitore Marziano Lavarello, l'unico rappresentante della più antica dinastia bizantina, i Focas, ed è da ciò che gli deriva anche la qualifica di «Imperatore di Bisanzio e di tutto l'Oriente» oltre al «supremo magistero» dell'Ordine Costantiniano, con la facoltà di dare le croci.

La notizia delle nuove nozze di Totò ha causato particolare emozione nel quartiere «Stella» e della «Sanità», il rione dove Antonio de Curtis nacque (in via Salita dei Principi), dove si pensa di murare a Totò una lapide, dove tutti ricordano Totò piccolo (figliuolo di Giuseppe de Curtis, un noto agente teatrale, della famiglia che ha dato tanti artisti) e dove di Totò si rievocano tante [illegible].

Alla Sanità v'è un ponte, altissimo, da cui anche oggi, per evitare le lavande gastriche del «Pronto Soccorso» si precipitano a volte gli innamorati. Ebbene vi fu un tempo in cui Totò fu visto passeggiare a lungo su quel ponte, con una rosa. Molti (come accade a ogni lancio dal ponte) si preparavano alle varie giuocate del Lotto. «Si butta, non si butta, lo farà domani». Così dicevano. Invece Totò dimenticò quella sua passione ardente, andò a Roma (dove si è ormai stabilito nella sua bella casa ai Parioli) e al teatro Umberto cominciò la sua carriera, oggi nel pieno. Tanti, inoltre, lo ricordano quando, venuto di leva, passeggiava (come oggi appare in qualche vecchia fotografia) con le mostrine del 22° Fanteria («Brigata Cremona») e la mano sulla baionetta. Al n. 143 della strada Stella v'è un barbiere, Silvio Renda, che fu caporal maggiore di Totò. Egli ha una foto del comico, datata da Pescia (dov'era un distaccamento del 22° di stanza a Pisa), con la dedica «Offro al caro amico e superiore Renda». Il barbiere ricorda che Totò, sin d'allora, era così spontaneamente comico, quanto più cercava di assumere pose marziali, che il colonnello comandante del reggimento, Angelo Cordedda, un sardo fiero e severo, era costretto sempre a girare il viso per non scoppiare a ridere, al solo vederlo. Totò soldato è nel rione Stella un episodio indimenticabile, tanto era affascinante.

Molti di questi episodi saranno narrati da Totò nel suo imminente libro autobiografico «Siamo uomini o caporali?».

Crescenzo Guarino

Totò soldato a Pescia nel 1917. Il colonnello del 22° Reggimento lo escluse dalle riviste a causa della involontaria ilarità che creava disordine nei reparti.

Faruk e la sposa in 60 stanze a Taormina

Tutti i fiori dei giardini per la bella Narriman

Taormina, venerdì sera.

I sovrani d'Egitto sono sbarcati ieri alle 12,30 dal loro yacht ormeggiatosi nella rada di Taormina, dove era giunto scortato da due torpediniere. Re Faruk in completo sportivo da panfilo (giacca blu, calzoni bianchi e berretto alla marinara con visiera), ha salutato sorridendo le molte personalità convenute ad attenderlo.

Una delle ali del più grande albergo di Taormina, il S. Domenico — circa 60 stanze in tutto — sono state prenotate per la coppia regale e per il loro seguito. Tutti i giardini di Taormina sono stati letteralmente spogliati; ma neanche questo è bastato dato che un grosso camion ha scaricato dinanzi all'albergo il suo profumato carico. Fiori in ogni angolo dell'albergo formano così una cornice di profumi e di colori alla bella, giovanissima regina Narriman.

Non si sono potuti apprendere i particolari del programma dei reali d'Egitto, il cui soggiorno secondo alcune notizie dovrebbe durare almeno 10 giorni; re Faruk è già stato una prima volta a Taormina ed è noto quanto egli ami gironzolare per i negozi comprando curiosità e parlando napoletano; cosa questa cui tiene moltissimo, tanto da ricordarla ad un negoziante che gli aveva rivolto la parola in inglese: «Parlate napoletano — gli disse — è la più bella lingua del mondo!».

Il re e la regina hanno espresso la loro intenzione di compiere escursioni nei dintorni, sull'Etna e a Siracusa.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in trigono a Giove e sestile a Marte. Nuove energie e fortuna per molti. I tipi del Cancro, Toro e Scorpione ne proveranno i maggiori benefici.

Cancro: Rapide prospettive e realizzazioni di benessere e di trionfo. Si diradano gli ostacoli e la vita diventa felice e serena.

Toro: Imminente l'arrivo della fortuna e del guadagno. Protezioni e incontri che giovano. Dalle 18 alle 19 avrete miglior risultato.

Scorpione: Novità o sorpresa. Vi svelereno il segreto di far fortuna. State furbi e sfruttate questa occasione.

Per i tipi del Sagittario: guadagno e spostamenti; Capricorno: calcolo e ragionamento che apporta benessere; Acquario: felice ispirazione inventiva; Pesci: tutto andrà come volete; Ariete: state ormai al traguardo; Gemelli: vantaggi non sperati; Leone: discussione che vi spiana al successo; Vergine: indecisione che manderà in gambe per aria la vostra fortuna di domani; Bilancia: sicurezza della vostra fortuna.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 46-119

Teatro (Comp. stabile) ore 21.15 «Giornata maiala» di Bruckner.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»: tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. **La Quarantennale** Mostra nazionale Promotrice Valentino ore 10-19. **Mostra Int. Arti Sanitarie** Palazzo Esposizioni Valentino. 9-23 Piccolo teatro proiezione film scientifici e televisione. **Salone «La Stampa»:** Mostra Editore A. Tallone; ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robin's e Ravera. **Chalet Valentino** ore 21 Orch. Zoccheri, a Elio Lotti. Serata premi. **Eden Dancing** ore 21 Orchestra Orsatti; cantano d'Arenj-Vailati. **Fassio Varietà** v. G. Medici 112. **Gay Dance** sede invernale 17. 21 Orch. Angelini. Organo Hammond. **Giardino Dance Moda** ore 21. **Montecappuccini** ore 21-24 danze. **Pagoda:** 21 Orch. Andreghetti. Colomber. Costanzo.

Columbia Dance v. Goito 6 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni. **Le Perroquet Dance** via Goito 16: Orchestra Belassi. Attrazioni. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 183 Compl. Di Nunzio. Danze 21-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande tormento» techn. J. Wayne. B. Field. Carey. **Astor** «Braccato» Dane Clark. S. Signoret. Pomer. 300. Sera 350. **Corso** «Tovarich» Claudette Colbert. Charles Boyer. **Corine** «L'aquila a due teste» Edwige Feuillère. Jean Marais. Pomeriggio 200. Sera 250. **Lux** «La seduttrice» Joan Fontaine. R. Ryan. Ingresso 300. **Metro-Cristallo** technicolor «Piccole donne» June Allyson. Elizabeth Taylor. Peter Lawford. Mattinata ore 10.30 a L. 150. **Nuovo:** Rivista Nino Lembo alle 21.15. Film: «Scogliera peccato». **Torino** «La rosa di Washington» Tyrone Power. A. Faye. Segue docum. partita Italia-Francia. Ap. 10. **Vittoria:** «La sua donna» John Garfield. M. Presle. Ingr. 200.

Alexandra «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck. John Lund. **Alpi:** «Pugile d'oro» G. Cooper. **Ariston** «Il lattaio bussa una volta sola» D. O'Connor, J. Durante. **Augustus** «La torre bianca» tech. Alida Valli. G. Ford. C. Rains. **Capitol:** «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck. John Lund. **Faro** «L'inafferrabile Primula rossa» technic. D. Niven. Leighton. **Hollywood** «Signorine non guardate i marinai» V. Lake. P. Goddard. **Ideal:** L'inafferrabile primula rossa, technic. David Niven. M. Leighton. **Massimo** «Principe e povero» Flynn. **Nazionale:** Due bandiere all'ovest technic. L. Darnell. J. Cotten. **Principe** «Signorine non guardate i marinai» V. Lake. P. Goddard. **Statuto** «Principe e povero» Flynn.

Asti: «Libera uscita». Apert. 10. **COR** Festa amore. Techn. A. 19.30. **Olimpia** «Grande amante» B. Hope. **Po:** «47 morto che parla» Totò. **P. Nuovo** La prima moglie Rebecca. **Regina:** «Rio bravo» e Varietà con Pacifico Ikaman. **Romano** «Sentiero del pino solitario» techn. H. Fonda. Mac Murray. **S. Pelico** «L'ocento lady Consid(?)» techn. Ingrid Bergman. J. Cotten.

Esperia «[illegible] convento» Dori. **Imperiale** «Tokio Joe» e Varietà. **Italiano** «Ziegfeld follies» techn. **Miralleri** «L'ereditiera» Haviland. **Vinzaglio** Persiane chiuse. Girotti.

Eliseo «Racconti Zio Tom» techn. Disney; «Isola delle foche» techn. **Frejus:** «Cadetti di Guascogna» Chiari. Comp. Rivista Ta-Ra-Zum. **S. Paolo** «Isola arcobaleno» techn.

Corallo Tormento. Nazzari Sanson. **Eridano:** «Bandiera gialla». **Orspar** «Aquila del mare» Cooper. **Radium:** Grande rassegna documentari URSS 1° progr. a colori. **V. Veneto** «Gilda» in cielo techn. Rita Hayworth. Larry Parks.

Astra: «Questo mio folle cuore». **Bernini:** «Doctor Cyclops» techn. **Excelsior:** «Totò sceicco» Totò. **Manzoni:** «Duello a S. Antonio» technicolor con Errol Flynn. **Odeon** «Bandiera sventola ancora».

Adua: «Bellezze in bicicletta» e Varietà con partecipazione eccezionale danzatrice schermo Ina La Jana. **Aurora** «L'ora il luogo e la ragazza» techn. D. Morgan. J. Carson. **Brescia** «Bandiera a settentrione». **Fortino:** «Libera uscita» Croccolo. Taranto. Rivista Ferrero 21.15. **Palermo** Rivista imperatrice. Grand **Sociale** «Falchi in picchiata» tech.

Gabiria: «Napoli milionaria». **Colosseo:** «Totò sceicco» Totò. **Italia** «Montagna sarà tua» techn. **Moderno:** «Conte Ugolino». **Piemonte** «47 morto che parla». **S. Mario** (Nichelino) «Freccia avvelenata». **Spazio:** «Figlio di Lassie» techn.

Alba: «Jungla tragica». **Apollo** «Calmano del Piave» Vitali. **Edera:** «Totò sceicco» Totò. **Lucento** «Rio Bravo» J. Wayne. **Lutrario** «Non tormentarmi più» e. sceno. Comp. Boltrini-Galliano.

Una villa californiana per la bella Yvonne Sanson

Ha trovato l'America in Italia: da semplice generica al ruolo di prima attrice - Un solo contratto le garantisce un milione al mese, lavori o non lavori

ROMA, giugno.

Da due anni ormai, in una quieta villa a dieci chilometri da Roma sulla via Appia Nuova, ogni mattina Yvonne Sanson si sveglia al canto del gallo e senza alcuna difficoltà si alza per cominciare la sua laboriosa giornata di attrice e di padrona di casa. Da circa due anni, infatti, la bella attrice di origine greca vive in mezzo ai muratori, vedendo sorgere attorno a lei muri e soffitti, gettare pavimenti e fondamenta, tra mugolii di carrucole e picchiettare di martelli, tra impasti di gesso e di calce e di pozzolana, tra un via vai di putrelle, infissi e palanche che danno alla sua abitazione più l'aspetto di un cantiere che di una modernissima villa. Da due anni, da quando cioè Yvonne Sanson cominciò ad affermarsi presso i nostri produttori, ha avuto inizio per lei questa vita che, in fondo, non le dispiace nemmeno tanto, anche se confessa di non vedere l'ora che tutti i lavori siano ultimati.

Dalla casetta alla villa

Annoiata dalla intensità della vita cittadina, Yvonne Sanson aveva cominciato presto a desiderare una riposante villa di campagna e un mattino, dopo aver firmato un contratto più vantaggioso, era andata a cercarne una alla periferia di Roma. Una modesta casetta nei pressi della via Appia era così divenuta in men che non si dica di sua proprietà e poiché per l'estate avanzata in città faceva tremendamente caldo, l'attrice stabilì di andarvi ad abitare subito, prima di farla rimodernare. Anzi, poiché la Sanson è una delle attrici meno sofisticate dell'ambiente cinematografico, non trovò nulla di strano nel fare iniziare, pur abitandovi, i lavori.

Progettò dapprima un leggero ampliamento della costruzione, che venne portato a termine in quattro mesi, ma quando il lavoro fu terminato e già la squadra dei lavoranti si preparava a levar le tende, la padrona di casa non sembrò completamente soddisfatta: la villa restava tremendamente piccola e bisognava ingrandirla ancora. Cominciò così la seconda fase dei lavori e si decise di dar loro uno sviluppo [illegible] zione verticale oltre che orizzontale, costruendo sul già esistente interrato e primo piano anche un secondo piano. Nell'estate del 1950 il nuovo ampliamento veniva portato a termine, ma nemmeno questa doveva essere la volta definitiva, perchè la Sanson aveva già interpellato un noto architetto romano, aveva approvato un suo grandioso progetto e non vedeva l'ora di metterlo in opera. Per la seconda volta, quindi, i muratori ripresero a smantellare il lavoro appena terminato e a gettare le basi di quella che ormai è divenuta una delle più moderne e lussuose ville della colonia cinematografica romana; questo terzo ciclo di lavori sarà ultimato ai primi di settembre, e secondo quanto assicura l'attrice, la villa non subirà ulteriori cambiamenti.

Non varcherà l'Oceano

Yvonne Sanson che intende battezzare la villa «Nuova California», ne sarà particolarmente orgogliosa per averla vista crescere come una sua creatura e inviterà, il giorno dell'inaugurazione, molti amici, compagni di lavoro e giornalisti per mostrare loro le vaste terrazze, i saloni di cento metri quadrati, il suo eccezionale bagno di marmo nero, la capace piscina ed altre innumerevoli innovazioni dell'architettura moderna.

Ma l'attrice non avrà la possibilità di godere questa villa costruita per le sue ore di riposo: il destino sembra infatti prendersi gioco di lei e, dopo averla fatta illudere per due anni in attesa della fine dei lavori, in settembre le farà trovare due nuovi film da girare in Germania e in Sud America, film che l'attrice non può rifiutare perchè fanno parte di un grosso contratto stipulato appena un mese fa con una società di produzione romana.

Alcune attrici lasciano il nostro paese per accettare vantaggiosi impegni americani a lunga scadenza, ma non Yvonne Sanson: particolarmente affezionata al nostro paese che ha ormai eletto come sua patria di adozione, l'attrice di origine greca che deve il suo incontro con il cinema proprio ai nostri registi, non ha sentito la necessità di varcare l'oceano e in men che non si dica ha finito per trovare l'America in Italia. Per ora si tratta soltanto di un contratto di sedici mesi, sulla base di un milione al mese, lavori o non lavori, con un massimo di tre film; le è però permesso di interpretare pellicole di altri produttori senza per questo perdere nulla dei suoi ulteriori guadagni. [illegible] della stessa Anna Maria Pierangeli che ha dovuto spostarsi ad Hollywood e lasciar tartassare dalle tasse statunitensi.

Ma d'altra parte, Yvonne Sanson fa parte ormai del ristretto gruppo di attrici italiane che pur non interpretando film d'arte riscuotono la più ampia simpatia del pubblico e la assoluta fiducia dei produttori, perchè le pellicole che interpreta rappresentano sempre dei successi sicuri.

La donna che piange

Venuta in Italia subito dopo la guerra, essa cominciò la sua carriera «dalla gavetta», partecipando come semplice generica con Gina Lollobrigida, ad Aquila nera. Il regista Alberto Lattuada la impose alla attenzione del pubblico scegliendola per *Il delitto di Giovanni Episcopo* con Fabrizi e Lupi; i produttori cominciarono allora a contenderla, seguirono *Campane a martello*, *L'imperatore di Capri*, poi *Catene*, che segnò il suo vero successo. Scelta per interpretare continuamente drammi passionali, fa ormai coppia fissa con Nazzari, commovendo intere platee con le sue disavventure di donna bellissima e sfortunata nei suoi copioni quasi più lacrime e sospiri che parole di dialogo. Ma tutto ciò non la preoccupa affatto: se il pubblico paga per vederla soffrire: lei è disposta a piangere tutte le sue lacrime. Avrà tempo di essere serena e spensierata nelle ore libere dal lavoro.

Il suo bel viso si imbroncia soltanto quando le annunciano che, in pieno agosto, per esigenze di copione dovrà presentarsi davanti alla macchina da presa nelle pesanti vesti di suora. Ma la sua aria spavalda ha presto il sopravvento e, gettata dietro le spalle anche questa preoccupazione essa ridiviene sorridente e tranquilla, trovando una naturale giustificazione a quel supplizio estivo «Fare la suora con quel caldo mi farà dimagrire qualche chilo, dice, ma in fondo tenere la linea è il primo dovere di ogni donna».

Giorgio Salvioni

Yvonne Sanson nella sua casa ancora in costruzione.

LO SCANDALO VALUTARIO

Un carteggio compromettente nella villa del trafficante

Come s'è svolta l'operazione di polizia che ha portato al sequestro di somme ingenti

Roma, venerdì sera.

La maggior multa del dopoguerra, quella di due miliardi, inflitta al trafficante di valuta estera Sante Buratti, continua a tenere desta l'attenzione del pubblico, specialmente di quella parte che si interessa di borsa e di economia. Sul caso Buratti si apprendono oggi altri particolari.

Le pratiche per l'applicazione della pecuniaria di due miliardi di lire sono state esplicate in un villino dei Parioli, a via Bertoloni 49, che ha sede la Direzione generale del Tesoro, sezione Contenzioso valutario, cui sono devoluti i compiti per l'applicazione delle sanzioni di carattere amministrativo a carico dei trafficanti di valuta.

Il voluminoso incartamento riguardante il Buratti, comprendente anche i verbali stilati dalla guardia di Finanza sulle indagini da essa esperite, è stato esaminato da una commissione composta di funzionari dei ministeri interessati: Tesoro, Finanze, Commercio Estero, Direzione dogana e Istituto cambi.

Ai 170 milioni trovati nascosti sotto i sedili della macchina del Buratti, allorquando questi venne fermato ad Aulla mentre si stava dirigendo a Milano, devono aggiungersi diversi quantitativi di valuta rinvenuti in una perquisizione effettuata nell'abitazione del trafficante. L'operazione venne effettuata in particolari circostanze e solo in un secondo tempo, dopo che gli agenti del Nucleo tributario dovettero attendere che le chiavi della lussuosa casa giungessero da Massa, dove il Buratti era stato fermato per gli accertamenti.

Nel frattempo alcuni congiunti del Buratti tentavano di introdursi nell'appartamento, ma i finanzieri, intervenuti, poterono togliere dalle loro mani valigie con le ingenti somme in valute pregiate che essi tentavano di far sparire insieme a vari carteggi compromettenti.

In base a tali carteggi si potè accertare che il movimento valutario del Buratti ammontava a circa 80 milioni di dollari USA e 12 milioni di franchi svizzeri.

Per chi si domandasse, inoltre, come farà il Buratti a pagare i due miliardi di multa, è stato accertato che essi sono comprensivi delle somme di valuta estera già sequestrate.

Dell'affare Buratti se ne discuterà anche in Comune. Il consigliere comunale Gigliotti ha infatti presentato una interrogazione urgentissima per conoscere se sia vero che il Buratti, implicato nell'illecito traffico di valuta, non paga la imposta di famiglia, pur avendo la residenza a Roma.

Uccide la moglie con un forchettone da cucina

Milano, venerdì sera.

Una orribile tragedia della follia è avvenuta stamane: un povero folle affetto da mania di persecuzione, ha ucciso all'alba la moglie con un forchettone da cucina e poi è fuggito abbandonando la poveretta in un lago di sangue, ma è stato arrestato più tardi in piazza Prealpi da alcuni agenti. L'operaio omicida è Guido Paoletti di 48 anni; la vittima è la quarantunenne Adele Montanari, entrambi abitanti in via Ardissone 3, alla periferia di Musocco.

Dalle prime dichiarazioni, l'assassino risulterebbe uno squilibrato convinto che la moglie volesse avvelenarlo. Taluni attacchi di fegato e di cuore dai quali l'operaio era stato colpito ultimamente, avevano avvalorato in lui l'impressione che gli venissero somministrati cibi intossicati dalla moglie con la complicità del figlio.

La Montanari, vedova di un funzionario del Genio Civile morto nel 1935 in Africa Orientale, aveva sposato il Paoletti in seconde nozze nel 1940.

Arrestato un brigadiere dei vigili di Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del brigadiere dei vigili urbani di Vercelli, Giulio Casciaro, perchè trovato in possesso di una pistola «Mauser» e di quattro caricatori completi che egli teneva nascosti nel suo ufficio.

IL SINDACO DI ROMA HA DATO ESCA AL FUOCO

Le donne vogliono avere la veste di giudici popolari

Riaccesi gli entusiasmi femminili dopo la doccia fredda della decisione senatoriale - Un fronte unico di delegate d'ogni colore - Riusciranno a sedere nelle Corti d'Assise accanto ai magistrati togati?

Roma, venerdì sera.

Avremo le donne accanto ai magistrati togati nelle Corti d'Assise; le donne nella severa veste di giudici popolari? Chi credeva che la questione fosse stata praticamente risolta con la semplice, anche se non affrettata, decisione del Senato, confermata un mese dopo dalla Camera, non aveva evidentemente fatto i conti con la tenacia del sesso gentile. Da allora sono trascorsi appena sei mesi e alla prima occasione il problema è stato riproposto, sia pure in altra sede, con la speranza, però, che i rappresentanti del Comune prima e i magistrati poi si dimostrino più cavallieri di quanto non lo siano stati i 122 senatori che nel gennaio scorso, con soli 35 voti di maggioranza, respinsero un emendamento dell'on. Berlinguer, con il quale si sarebbe stabilito chiaramente come a far parte dei giudici popolari avrebbero potuto essere chiamati «cittadini di entrambi i sessi».

Tutta la speranza, questa volta, è basata su una sola frase che il sindaco di Roma, ing. Rebecchini si è lasciata sfuggire alcuni giorni or sono, ricevendo alcune signore delegate di una associazione femminile. Ed è stata probabilmente questa frase che ha riacceso gli entusiasmi femminili dopo la decisione senatoriale, [illegible] era caduta come una mazzata [illegible] occasionale della ripresa della campagna per la donna giudice l'ha fornita praticamente il Comune di Roma, che ha fatto affiggere così, come stabilisce la legge, sui muri della città, i manifesti in cui si avvertono i cittadini che il 5 agosto prossimo scadono i termini entro i quali chi vuole può iscriversi nelle liste dei giudici popolari della Corte d'Assise, senza precisare [illegible] riservate solamente agli uomini.

Erano passate appena ventiquattro ore dal momento in cui gli attacchini del Comune avevano affisso i primi manifesti che già il mondo delle associazioni femminili — e sembra che non siano poi tanto poche — era stato messo a rumore: riunioni straordinarie dei comitati direttivi concordavano senz'altro il piano di battaglia, un piano senza esclusioni di colpi, e con un accordo completo nel raggiungimento dell'obiettivo: la possibilità di trovare un posto nelle Corti d'Assise e giudicare, alla stessa stregua degli uomini: primo passo, questo, per giungere poi all'accoglimento dell'altra richiesta: potere partecipare ai concorsi per la immissione nei ruoli della magistratura.

La questione aveva dei precedenti in sede parlamentare. Era stato il sen. Berlinguer che, con l'appoggio dei colleghi di estrema sinistra e di alcuni liberali, aveva proposto che si aprisse finalmente la porta delle aule giudiziarie alle donne. Ma il primo tentativo era andato male e la decisione della maggioranza, sia pure limitata a pochi voti, aveva concluso la discussione, decisione che era stata confermata dalla commissione della Camera che aveva preso in esame il progetto di legge.

Dovevano trascorrere alcuni mesi prima che il problema tornasse d'attualità. Ed era stato involontariamente l'ing. Rebecchini a dar esca al fuoco. Una frase, una dichiarazione con la quale il Sindaco di Roma ha fatto chiaramente intendere che non solo il Comune non avrebbe respinto le domande d'iscrizione presentate da donne, ma che avrebbe inserito negli elenchi, da trasmettere poi per la ratifica alla Corte d'Appello, anche i nomi di quelle cittadine che avessero espresso l'intenzione di volere far parte delle nuove Corti d'Assise.

Ed allora, cosa hanno deciso i comitati direttivi delle associazioni femminili, uniti nella lotta senza distinzione di colore politico, dalla Lega nazionale delle donne italiane, all'UDI e all'Alleanza femminile? Di invitare — e lo hanno già fatto con una circolare-manifesto — tutte le aderenti a presentare domanda di iscrizione nelle liste dei giudici popolari.

Da cosa nasce cosa e chi sa che questa volta i magistrati della Corte d'Appello non saranno più benevoli dei senatori e dei deputati e decideranno — tanto più che la legge, così come essa è stata varata, non impedisce alle donne l'ingresso nelle Corti d'Assise — di aver accanto a loro, in camera di consiglio, le rappresentanti del «sesso gentile»?

Guido Guidi

MANTENERSI AGILI

Affinamento delle ginocchia

Distese faccia a terra, piegate di scatto le due gambe nello stesso tempo e cercate di colpire il bacino con i talloni. Ridistendete le gambe e ricominciate ripetendo da 25 a 30 volte.

AL CARIGNANO

Le "Fourberies de Scapin,, con Jean-Louis Barrault

Domani sera, al Carignano, la Compagnia Madeleine Renaud e Jean-Louis Barrault, rappresenterà, nel primo dei due spettacoli straordinari, *Les fourberies de Scapin* di Molière, nella messa in scena di Jouvet, con musiche di Henry Sauguet e scenografie e costumi di Christian Bérard, e *L'épreuve* di Marivaux. Lo stesso spettacolo sarà ripetuto domenica sera.

Les fourberies de Scapin figurano nelle innumerevoli edizioni suddivise tanto in due quanto in tre atti (Jouvet si attiene a quest'ultima) e in alcune edizioni, anzichè commedia, il lavoro molieriano viene definito farsa. Dicitura, questa, che ci pare assai più appropriata data la disinvolta leggerezza con cui è trattato un argomento altrettanto leggero e frivolo, dove, tranne quello di Scapin, i caratteri sono appena delineati con la accentuazione di quei vizi comuni a quasi tutti i personaggi di Molière.

Scapin, invece, appare, in una delle sue molteplici sfaccettature, particolarmente brillante e in modo meno convenzionale del solito. Il servo astuto, qui, non si accontenta di sottrarre alle ire dei rispettivi padri i due figli scostati, Leandro e Ottavio, ma si pone da se stesso nelle condizioni quasi eroicomiche di attirare sul suo groppone le bastonate destinate agli altri. E anche quando il gioco è già scoperto egli lo spinge alle ultime tempestose conseguenze, non solo per l'intimo piacere della vendetta — che d'altronde si è già presa, più clamorosa che sottile, più farsesca che perfida — ma per il gusto di provare a se stesso e agli altri l'inesauribile genialità delle sue trovate o *fourberies*, l'ultima delle quali, la più grandiosa, è costituita dalla sua finta morte.

Molti hanno trovato a ridire alle concessioni che Molière aveva fatto con questa sua opera (composta due anni prima della sua morte) al gusto popolare; e il severissimo critico Boileau la definisce addirittura indegna dell'autore del *Misantropo*, mentre altri l'esaltano affermando di preferire questo Molière sbrigliato, fantasioso e divertente a quello classico.

Del resto sono proprio queste le farse ove maggiormente si rivela il temperamento di Molière attore; esse richiedono un'esecuzione mirabile, tale da sopperire in pieno a quello che non è stato scritto, come d'altronde erano abituati a fare i comici dell'Arte. Perciò Barrault ha scelto questo lavoro: per fare rifulgere le doti sue e quelle dei suoi compagni quali interpreti, e mettere in evidenza la genialità del suo amico e maestro Jouvet, che l'ha allestito.

e. q.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 16,45: Giro d'Italia (arrivo della tappa Cortina d'Ampezzo-Bolzano) - 17,45: Canti popolari - 18: [illegible] - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,20: La strada del successo - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,33: Giro d'Italia. Commento e interviste sulla tappa Cortina d'Ampezzo-Bolzano, [illegible] quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia di Garinei e Giovannini.

[illegible]

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e finisce tra le sue braccia. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia intorpidito in una stanza di una casa di salute. Turnato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Il detective e il tenente Randall trovano uccisa la vecchia Florian. Discutono sul delitto e sui precedenti.

Io mi voltai a guardare l'insetto rosa. Aveva provato due angoli della stanza e ora sconsolato si dirigeva verso un terzo. Io mi avvicinai, lo raccolsi col fazzoletto e lo portai sulla scrivania.

— Guardate — dissi. — Questa stanza è al diciottesimo piano. Questo piccolo insetto fa tutta la strada da terra fin quassù per trovare un amico. Me. Ovvero è il mio portafortuna. — Rinchiusi attentamente l'insetto fra le pieghe del fazzoletto e misi il fazzoletto in tasca. Randall teneva gli occhi quasi chiusi. Mosse le labbra, ma non disse nulla.

— Chissà per chi funzionava da portafortuna Marriott — dissi io.

— Non per te, ragazzo — disse. Non era una voce, quasi. Era veleno.

— Forse nemmeno per voi — dissi io. La mia voce era soltanto una voce. Uscii dalla stanza e chiusi la porta.

Scesi in ascensore, uscii dal portone di Spring Street, passeggiai davanti al portico del Municipio e sceso qualche scalino mi accostai alle aiuole fiorite. Deposi gentilmente l'insetto dietro un cespuglio.

Mi chiesi, tornando a casa in taxi, quanto tempo avrebbe impiegato quell'insetto a ritornare all'Ufficio Omicidi.

Lasciai la macchina davanti al garage dietro casa mia, feci colazione a Hollywood prima di ripartire alla volta di Bay City. Era un bel pomeriggio fresco, la spiaggia era piena di sole. Lasciai il Boulevard Arguello e mi diressi per la ventitreesima verso il Municipio.

Capitolo XXXII

Il palazzo del Municipio aveva un aspetto modesto per un paese ricco come quello. Vagabondi se ne stavano seduti [illegible] in fila sul muretto che impediva alla aiuola, ora occupata principalmente da erbe selvatiche, di straripare nella strada. Era un palazzotto di tre piani con una torretta sul tetto. Nella torretta c'era ancora la campana, ricordo probabilmente del buon tempo antico, quando c'era la brigata dei pompieri volontari, formata dai paesani.

Sulla porta c'era un groviglio di frequentatori abituali di uffici pubblici, di quelli che aspettano sempre che qualcosa succeda per poter così stessi fare qualcos'altro. Avevano tutti la pancetta, lo sguardo attento, i vestiti in ordine. Mi concessero alcuni centimetri di spazio per passare.

Dentro c'era un lungo atrio il cui pavimento era stato lucidato diversi anni prima. Una targa di legno indicava l'Ufficio Informazioni della polizia. Un tale in divisa sonnecchiava sopra una poltroncina, davanti a un banco di legno grezzo. Un altro in borghese senza giacca sollevò gli occhi dal giornale, lanciò uno sputo a tre metri di distanza e disse che l'ufficio del Capo era al piano di sopra in fondo.

Il piano superiore era un po' più pulito e un po' meglio illuminato, ma questo non significa che fosse nè pulito nè luminoso. Su una porta dalla parte dell'oceano, quasi in fondo al corridoio, si leggeva: John Wax, Capo della Polizia. Avanti.

Dentro c'erano una balaustra di legno e un tale in divisa che stava scrivendo a macchina con tre dita. Costui prese il mio biglietto da visita, sbadigliò, disse che andava a vedere, infine si trascinò con sforzo oltre una porta di mogano sulla quale stava scritto John Wax, Capo della Polizia, farsi annunziare. Tornò e aprì il cancelletto nella balaustra per farmi passare.

Io entrai e richiusi alle mie spalle la porta dell'ufficio del Capo. Era una stanza ampia, fresca, con finestre su tre pareti. Una scrivania di legno scuro era piazzata in fondo alla stanza come quella di Mussolini, in modo che si dovesse attraversare per raggiungerla una distesa di tappeto azzurro, essendo nello stesso tempo bene osservati.

M'incamminai verso la scrivania. Su di essa una targa nichelata recava: John Wax, Capo della Polizia. Giudicai che mi sarei ricordato quel nome. Guardai l'uomo dietro la scrivania.

Era un peso massimo, tarchiato, con capelli cortissimi e un cranio rosato che si scorgeva attraverso i capelli. Occhi piccoli, avidi, dalle grosse palpebre, irrequieti come mosche. Portava un vestito di flanella nocciola, camicia e cravatta color caffè, anello di diamanti, spilla con diamanti alla cravatta e i prescritti tre centimetri di fazzoletto che gli uscivano dal taschino.

Una delle sue grosse mani reggeva il mio biglietto da visita. Egli lo lesse, lo girò e lesse il retro, che era bianco, poi lesse di nuovo la parte davanti, lo posò sul tavolo e vi mise sopra un fermacarte che raffigurava una scimmia di bronzo, come se avesse voluto esser sicuro di non perderlo.

Mi tese una palma rosea. Quando gliela restituii, mi indicò una sedia.

— Sedetevi, prego, signor Marlowe. Vedo che la fonte siete quasi un collega. Che cosa posso fare per voi?

— Una grana, Capo — dissi. — Voi potete sistemare tutto in un momento, se volete.

— Una grana — disse lui con calma.

Si girò sulla sedia, accavallò le grosse gambe e fissò pensieroso una delle finestre. Vidi così calze di seta ricamate a mano e stivaletti di pelle rossiccia molto fine. Calcolando quel che vedevo, e senza contare il portafoglio, doveva avere addosso cinquecento dollari. Pensai che doveva aver sposato una moglie ricca.

— Le grane — disse con tono pacato — sono cose delle quali in questo piccolo paese ignoriamo quasi l'esistenza, signor Marlowe. Il nostro paese è piccolo, ma molto pulito. Io guardo dalla mia finestra a ovest e vedo l'Oceano Pacifico. Che cosa c'è di più pulito, vi pare? — Non menzionò le due navi-bisca ancorate sui banchi di sabbia appena fuori del limite di tre miglia.

E non lo feci neanch'io.

— Giusto, Capo — dissi.

Egli portò un po' avanti il torace. — Guardo dalla finestra a nord, e vedo il traffico del Boulevard Arguello e le incantevoli colline della California. Guardo dalla finestra sud, e vedo il più bell'approdo di panfili del mondo. Non ho finestre a est, ma se le avessi vedrei delle casette meravigliose, da far venire l'acquolina in bocca. No, signore, le grane sono una cosa con la quale abbiamo assai poco a che fare, in questo paese.

— Bene, adesso ve ne porto una io. Almeno una parte. Avete alle vostre dipendenze un certo Galbraith, un sergente in borghese?

— Credo di sì, egli disse distogliendo lo sguardo dal mio. Perchè vi interessa?

— Avete alle vostre dipendenze un uomo così e così? Gli descrissi l'altro, quello piccolo, basso, coi baffi, che mi aveva colpito col manganello. Va in giro con Galbraith. Lo chiamavano signor Blane, ma aveva l'aria di nome falso.

— Al contrario, disse il capo con tutta la rigidità di cui può essere capace un uomo grasso. E' il capo dei miei ispettori. E' il capitano Blane.

— Potrei vedere queste persone nel vostro ufficio?

55a PUNTATA (Continua)

Tappa numero due della serie alpina

Per Bolzano due grandi salite

Abolito un traguardo della montagna sono rimasti il San Lugano e il Costalunga

La tappa delle Dolomiti si è conclusa con un trionfo di Coppi e Bobet: ecco il francese che vince il traguardo della Montagna a Misurina. (Telefoto - Moisio)

La frana a Tre Croci non ha fermato il Giro

Il successo di Bobet a Cortina - Proteste contro le spinte - Kubler si giustifica

Da uno dei nostri inviati

Cortina, venerdì sera.

Può sembrare strano ma non abbiamo mai visto Coppi, ed i suoi collaboratori diretti, così arrabbiati come ieri sera a Cortina. La conferma delle sue qualità di corridore di classe pareva non dare nessuna soddisfazione a Fausto che protestava in forma veramente violenta. Accanto a lui c'era Tragella che ribadiva le accuse e Colombo, mentre massaggiava i polpacci preziosi del Campionissimo, trovava il tempo per unire la sua voce al coro dei dissensi. Troppe spinte in salita, tutti ne hanno usufruito sulla Mauria e sulla Misurina. Naturalmente meno Coppi e Bobet, che si andavano conquistando a forza di garretti il grande successo; ecco le lamentele della Bianchi che cita testimoni a destra e a manca e in prima fila quel Bobet che, dal canto suo, fin dal Macerone aveva fatto notare agli organizzatori questo grave difetto di corsa.

Visto che siamo in argomento anche Van Steenbergen e Kubler hanno la loro da dire. Girardengo parla per la Maglia rosa: «Se Rik riusciva ad arrivare in cima con Magni, nella discesa i due avrebbero preso Coppi e Bobet ed in volata il mio uomo avrebbe vinto».

Ferdy è più modesto: «Non andavo bene in salita, mancavo di mordente. Certo è che sui colli qualcuno aveva la ruota libera e il povero Kubler no».

Come vedete un mucchio di proteste e, cosa strana, proprio da parte di chi più avrebbe dovuto essere contento o per avere conquistato la tappa o per avere mantenuto il primato della classifica contro ogni aspettativa.

Con il muso lungo Koblet, piuttosto deludente; felice a metà Fornara, le cui doti di scalatore non sono emerse come era lecito sperare. Forse l'unico contento era ieri sera Roma, il giovane corridore della Bottecchia che, dopo la prova nella tappa a cronometro Rimini-S. Marino, ha confermato la sua stoffa con un probante quinto posto. Il suo Giro d'Italia ha quasi una storia. Il ventitreenne veneto partì da Milano con una specie di infezione alle gengive per un dente tolto piuttosto male. Mangiò di conseguenza poco a Torino, meno ancora ad Alassio, niente a Genova fin quando Carniello, il proprietario della sua Casa, lo invitò cortesemente al ritiro. Ma Roma tenne duro e con la faccia gonfia arrivò a Perugia, dove un dentista sul serio gli iniziò una cura a base di penicillina. Al mattino della Perugia-Terni a cronometro il giovanotto, che era piuttosto indietro in classifica, fu tra i primi a partire e dovette lasciare il gabinetto del medico a metà operazione. Pelle robusta, guarì. Ma a Trieste, nella famigerata discesa di Opicina, cadde conciandosi male un ginocchio. Ieri al via zoppicava; subito dopo la partenza forò. Quando gli venne a tiro la macchina della sua squadra urlò a Parossi: — Vado a casa. Non ce la faccio più.

Gli diedero, confessa Carniello, un bottiglino di «roba X» e le gambe ripresero il ritmo. Dal ritiro al quinto posto sotto lo striscione del traguardo!

La «roba X» purtroppo non è servita per Ponsin, il cadetto della Taurea, che è stato costretto all'abbandono da una rovinosa caduta. Orfeo (si chiama così, senza scherzi, il Ponsin) abbordando una curva, giù dalla Mauria, scivolò strisciando il braccio sinistro su una pietra tagliente che gli produsse uno squarcio tremendo. Per chiudere la ferita sono stati necessari venti punti di sutura.

«Dica qualcosa di me» ci chiedeva fra le lacrime ieri sera.

«Sì, sta sicuro. Tranquillizzeremo la tua famiglia dicendo che si tratta di un taglio piuttosto grosso ma non grave».

«Grazie. La famiglia sta bene, ma parli per la mia corsa, perché volevo arrivare fino a Milano».

Era venuto al Giro, Ponsin, per avere il vitto assicurato per un mese intero. Di famiglia povera che ha tanti figli, gli facevano comodo 30 giorni fuori casa. Per lui se la corsa avesse avuto non venti ma 50 tappe andava bene lo stesso.

Una frana ha fatto crollare un tratto della strada che da Cortina porta al Passo delle Tre Croci e il direttore di corsa, sentito il commissario dell'U.V.I., ha deciso di abolire dal percorso della tappa di oggi, quella che avrebbe dovuto essere una dura salita iniziale, un aperitivo per gli scalatori in previsione delle fatiche del pomeriggio.

Ferma restando l'ora della partenza, fissata in mattinata alle 9,30, la corsa, andandosene da Cortina, toccherà Carbonin attraverso Cimabanche, ripetendo al contrario e cioè in salita il tratto di strada già percorso ieri nella parte finale della tappa Trieste-Cortina. Saranno in altri termini due chilometri meno del previsto e, quel che ha maggior peso, una bella sudata cancellata dal programma. Non che la notizia abbia fatto molto piacere ai signori della montagna; ma non bisogna dimenticare che, per quanto duro, ben poco avrebbe potuto decidere questa fatica così lontana dal traguardo di Bolzano.

Da Carbonin i corridori infileranno la strada nazionale di Dobbiaco per una lunga e quasi continua discesa di oltre 100 chilometri che porterà al primo passaggio da Bolzano. Qui avranno inizio le difficoltà vere e proprie, alle quali è stato affidato il duro compito di sostituire Sella, Pordoi e Falzarego nel ruolo di giudici del Giro. Troveremo i due passi di S. Lugano a quota 1100 e di Costalunga alto 1753 metri, entrambi valevoli per il Gran Premio della Montagna, entrambi duri specie perché vengono dopo molte ore di gara. Un pronostico dopo la lotta di ieri verte necessariamente su Coppi e Bobet ma occorre ricordare che molti altri uomini, da Koblet a Kubler, da Pasotti ad Astrua, rimasti un po' in ombra, vorranno farsi avanti sulla ribalta dei più in gamba.

Dal Costalunga al traguardo finale di Bolzano resteranno 25 chilometri di ripida discesa che avranno anch'essi la loro influenza, non fosse altro che per far guadagnare almeno in parte quei minuti preziosi che gli atleti non troppo adatti alle «altitudini» potranno eventualmente avere perduto.

Gigi Boccacini

Assi in azione: Bobet, Kubler e Coppi in testa sulla salita. (Telefoto - Moisio)

CORTINA - CARBONIN - DOBBIACO - MONGUELFO - BRUNICO - CHIENES - RIO di PUST. - BRESSANONE - CHIUSA - PRATO all'IS. - BOLZANO - ORA - CAVALESE - MOENA - PONTE NOVA - BOLZANO

C.IMABANCHE m. 1529 - G. P. della MONTAGNA S. LUGANO m. 1100 - G. P. della MONTAGNA P. COSTALUNGA m. 1753

La classifica a Cortina

1. Van Steenbergen	ore	100,58'20"
2. Magni	a	1'30"
3. Kubler		4'06"
4. Astrua		4'44"
5. Coppi F.		5'34"
6. Bobet		8'33"
7. Koblet		12'15"
8. Fornara		12'44"
9. Padovan		13'31"
10. Brasola E.		13'34"
16. Bartali		21'37"

Sotto il paretone del Catinaccio

Il "vero Coppi"

Da uno dei nostri inviati

DOBBIACO, venerdì sera.

La prima delle tappe di montagna ha risposto ieri agli interrogativi che le erano stati posti. Non grandi cose, giacché il percorso non vi si prestava; ma quanto è accaduto per merito esclusivo della coppia Bobet-Coppi è sufficiente per accontentare la legittima curiosità degli sportivi, e la nostra. Che la corsa sia riuscita combattuta, serrata, emozionante, dal momento che il campione di Francia partì all'attacco a metà della salita di Misurina, è una realtà che a tutti ha fatto piacere, pur senza riscattare interamente, almeno a nostro giudizio, la neghittosità e la irrisolutezza di tante tappe precedenti; lo spettacolo è durato poco più di un'ora, raggiungendo il massimo della drammaticità durante il disperato inseguimento di Magni verso Cortina. C'è stato un momento ch'egli era arrivato a cento metri dai due fuggitivi; ma il bravo dislivello di Cimabanche, preso in velocità da Coppi, fece perdere al toscano il terreno così faticosamente conquistato; nuovamente lo scarto salì a duecento metri, e ancora aumentò quando Magni si accorse che era ormai vano continuare a lottare.

Ma non è tanto di questo duello che voglio parlare in questa corrispondenza trasmessa per telefono a tappa già iniziata, quanto di un altro fatto ben più importante avvenuto ieri, e che con tutta evidenza ha la certezza di rinnovarsi oggi, sia pure in circostanze ed in ambienti diversi; voglio dire la resurrezione di Coppi. Essa è realmente avvenuta; ed in condizioni ben diverse da quelle della tappa a cronometro di Terni per la quale con troppa fretta molti commentatori erano saliti in groppa a un ottimismo poscia rivelatosi prematuro.

Dato il percorso e date le circostanze, è naturale che Coppi oggi non abbia potuto strafare; era assurdo sperare che egli dovesse «stracciare» i suoi avversari e prendergli un mucchio di minuti; perché questo fosse avvenuto ci sarebbe voluto il Coppi del '49, quello che scalò in testa, da solo, quattro colli consecutivi delle Alpi per compiervi la più clamorosa impresa mai riuscita a un corridore dei Giri d'Italia. Il Coppi del '51 ha dovuto accontentarsi di molto meno; ma ciò che egli ha ottenuto è già molto, credetemi, per un corridore che la mattina della partenza da Napoli per Foggia aveva una faccia da «miserere» da farmi pensare: — Questo qui, oggi al primo incidente pianta baracca e burattini, e se ne ritorna a casa.

Bisogna aver visto con quanta facilità di azione egli rispose all'attacco del francese (e poi con quanta sostenutezza e continuità lo condusse nel resto della fuga). Allorché Bobet partì per dare il colpo di grazia alle morenti resistenze di Cremonese quindici metri davanti, egli era in quinta posizione, dietro Kubler, Bartali e Roma. Con poche pedalate corse a raggiungere il francese senza che nessuno dei nominati potesse agganciarsi alla sua ruota; e con Bobet se ne andò.

Ma non è stata tanto l'attività mostrata nella fase della fuga del gruppo, quanto la continuità dell'azione successiva quella che ha grandemente impressionato chi lo ha visto al lavoro, fino a far ritenere per certo che egli ripeterà l'impresa oggi stesso con altri e da solo, vedremo, fra qualche ora. Ciò che sta da rilevare è che Coppi ha lasciato l'impressione di aver soprattutto voluto compiere un esperimento, direi di saggiare la sua forza nel crogiolo incandescente della corsa come lo volle il tentativo, forse con lui concordato in precedenza, compiuto da Bobet nelle conosciute circostanze.

L'esperimento, ovverossia collaudo, pare del tutto riuscito: 1) perché torno a dire che da quel momento all'arrivo fu visto un brillantissimo Coppi anzi anche indeciso (forse volutamente) nella volata finale; 2) perché, cronometro alla mano, la tappa si è conclusa per lui con un bilancio nettamente attivo: mezzo minuto guadagnato a Magni, due minuti a Van Steenbergen ed a Kubler, due e mezzo ad Astrua. Se tanto mi dà tanto, voglio dire se oggi si ripeteranno i fatti di ieri, stasera Coppi dovrebbe essere almeno terzo nella classifica, preceduto soltanto dai due passisti che conosciamo tutti.

Stiamo abbandonando il meraviglioso regno delle Dolomiti di Cortina per andare verso l'altro non meno incantevole del Catinaccio; è vero che la strada per arrivarci è assai lunga, almeno 200 chilometri, durante i quali probabilmente non avverrà alcun fatto decisivo; ma quando prenderemo a salire al Passo di Costalunga, per la strada come quella di ieri, erta, impervia e faticosa, tutto lascia prevedere che sarà ancora una volta lui ad avere in pugno la situazione.

I verdi pascoli dell'altopiano di Carezza, distesi sotto il rutilante paretone del Catinaccio, davvero vedranno Coppi costruirsi un altro gradino, per avvicinarsi al sommo della classifica. Non potrà essere, per vari motivi, un'impresa clamorosa, ma redditizia ed efficace, questo sì (riserbando per domani l'ultimo colpo, quello decisivo, nella tappa di Saint Moritz, sui 2155 metri del Passo del Forno, nella solitudine e nella maestosità delle grandi Alpi).

Vittorio Varale

G. P. della Montagna dopo dieci traguardi

1. Pasotti	p.ti	19
2. Bobet	»	18½
3. Coppi F.	»	17
4. Roma	»	12½
5. Astrua	»	12
6. Bartali	»	10
7. Koblet-De Santi	»	8
9. Magni	»	6½
13. Kubler	»	2½

Affidati a Parola compiti di osservatore

Per Torino-Inter ancora incerta la formazione

Nella preparazione del Torino per il duro incontro con l'Inter, c'è stato ieri un cambiamento di programma: Borel e Bigogno, all'ultimo momento, hanno preferito non far disputare la già annunciata partita fra titolari e riserve, continuando invece il regolare ritmo di esercitazioni atletiche e palleggi.

Soltanto Santos ha partecipato ad una breve partita con la squadra ragazzi, per saggiare le sue condizioni fisiche. Al termine della breve fatica, l'argentino sembrava non risentire alcuna conseguenza dello stiramento muscolare che lo ha tormentato per parecchi giorni, tanto che la sua presenza in campo contro l'Inter si può ritenere più che probabile. Eventuale sostituto sarebbe Giammarinaro.

Il resto della formazione non è ancora conosciuto. Si sa che Motta rientrerà a centravanti e si pensa che qualche altra variazione possa essere apportata nella mediana, ma una comunicazione ufficiale da parte dei tecnici granata la si avrà soltanto domani. I granata non si recheranno in ritiro in provincia. Rimarranno in città ma pranzeranno al campo e probabilmente dormiranno tutti assieme in albergo.

*

In campo bianconero, due novità di rilievo. Come abbiamo già segnalato nella nostra ultima edizione di ieri, i propositi dei dirigenti bianconeri di non cedere alcun elemento di primo piano sono stati ieri confermati dalla notizia che John Hansen ha firmato un nuovo contratto triennale con la Juventus.

La seconda novità la si apprende dall'elenco dei partenti per la trasferta di Padova: manca Parola, c'è invece Ferrario.

Il mediocentro titolare bianconero non giocherà domenica a Padova e neppure la domenica successiva con l'Atalanta, poiché la direzione della società, a riconoscimento della sua serietà, competenza ed esperienza, gli ha affidato il delicato incarico di seguire, sui campi della Serie B, alcuni giovani elementi che la Juventus intenderebbe acquistare.

Assente Parola «per servizio», entra in squadra l'ex lucchese Ferrario.

Un gruppo di calciatori juventini, capitanato da John Hansen che è un grande tifoso del campione mondiale di automobilismo, si è recato ieri a far visita a Farina.

L'asso del volante, che sta rapidamente rimettendosi dalle lievi conseguenze dell'incidente stradale capitatogli martedì scorso a Bussoleno, ha molto gradito il pensiero dei giocatori della squadra di cui è sostenitore.

Farina ha promesso a Hansen di tornare vincitore dal Gran Premio di Spa, la seconda prova del campionato mondiale di automobilismo, che si svolgerà il 17 corrente nel Belgio.

Però il campione del mondo ha voluto da Hansen e compagni la promessa che il prossimo anno lo scudetto tornerà a Torino.

Sul Lys per scommessa

Rota Francesco, operaio della Grandi Motori, ex-garibaldino delle Argonne, ha scalato il colle del Lys in bicicletta, segnando un ottimo tempo. Fin qui nulla di strano, o meglio quasi nulla perché il Lys ha delle pendenze rispettabili anche per un corridore da Giro d'Italia. Il fatto curioso è che Francesco Rota ha 59 anni.

Toto-pronostici

Per il 40° concorso «Totocalcio» tornano in schedina le solite 10 partite della A, unitamente alle 3 della serie B. Nel massimo torneo l'interesse è ormai rivolto alla retrocessione, che vivrà anche domenica uno degli atti più interessanti. Fra queste partite fa spicco il confronto Triestina-Genoa, due squadre che hanno bisogno assolutamente di punti. Notizie di questi giorni affermano che tra i rosso-blu rientrerà Dalmazzi, il portiere titolare assente da oltre 4 mesi; certo a favore dei giuliani sta il fattore campo.

La Roma ospita la Fiorentina per una partita tutt'altro che facile. Comunque i romanisti fondano tutte le loro speranze di salvarsi nel conseguire due vittorie negli incontri casalinghi che ancora hanno da disputare; ogni altro risultato significherebbe per loro il disastro. Il Padova ospiterà la Juventus, e sarà per i veneti una prova quanto mai difficile, ché gli ultimi risultati parlano di una Juventus in ripresa, capace di qualunque impresa (il 3 a 0 di domenica scorsa a Roma contro la Lazio è indicativo in materia).

Altra partita interessante, Torino-Inter. In pura linea tecnica ai nerazzurri spetta il favore del pronostico, ma non si deve dimenticare lo spirito di reazione della squadra torinese, che ha perso in via Filadelfia tre partite, ma tutte contro avversari di vaglia: Milan, Juventus e Lazio.

La partita Livorno-Modena, inclusa al 12° posto nella schedina, non avrà valore per il pronostico, in quanto la Lega, a causa delle elezioni amministrative, ne ha concesso lo spostamento a giovedì 14. Per la colonna vincente sarà valido l'incontro Fanfulla-Siracusa.

1	Milan (p. 60) - Lazio (p. 44)
x 1	Napoli (39) - Udinese (34)
x 1	Novara (29) - Atalanta (31)
2 x	Padova (37) - Juventus (53)
1 x	Palermo (32) - Lucchese (28)
1	Pro Patria (30) - Como (40)
1	Roma (24) - Fiorentina (45)
x 1	Sampdoria (29) - Bologna (39)
2 x	Torino (29) - Inter (57)
1 x	Triestina (27) - Genoa (26)
1	Catania (37) - Legnano (59)
x 2	Salernitana (31) - Spal (57)
1	Fanfulla (37) - Siracusa (40)
1	Spezia (33) - Reggiana (39)

Colpo di scena in serie B: denuncia contro il Legnano?

Firenze, venerdì sera.

Stamane, alle 9,30, il Consiglio nazionale della Lega, organo calcistico con poteri legislativi, ha iniziato i suoi lavori che si protrarranno fino a domani sera.

L'ing. Barassi ha incominciato col ragguagliare i convenuti sull'attività federale in corso; ma fra i tredici argomenti all'ordine del giorno spicca quello del nuovo ordinamento dei campionati, che costituisce una svolta fondamentale nell'evoluzione della organizzazione calcistica nazionale.

La commissione plurima, presieduta dallo stesso ing. Barassi, ha concluso i suoi lavori proponendo al Consiglio nazionale questo inquadramento: campionato divisione nazionale: serie A, serie B e serie C a girone unico di 18 squadre con ordinamento professionale; campionato nazionale: 8 gironi di 16 squadre; le squadre vincenti di ogni girone disputeranno le qualificazioni per la promozione di quattro squadre in serie C e per l'assegnazione del titolo di campione nazionale; campionato regionale: per il titolo di campione regionale con organico e numero di gironi da determinare; campionato di promozione regionale: primo gradino dell'attività federale da organizzarsi a cura di ogni lega regionale.

Per l'effettiva attuazione di tale riforma, decorrente dalla stagione calcistica 1952-53 (come stabilito a Rapallo), la commissione plurima ha proposto la seguente formula per il prossimo campionato: serie A 3 retrocessioni; serie B 1 promozione e 5 retrocessioni; serie C 2 promozioni e 58 retrocessioni.

Tale progetto, approvato dalla maggioranza dei componenti la commissione, è destinato ad accendere i più fieri dibattiti.

L'ordine del giorno comprende inoltre la revisione delle sanzioni punitive, la precisazione dei compiti e dei poteri del commissario di campo, il riordinamento delle norme sul trasferimento dei calciatori e il tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni estere.

Iniziati stamane a Firenze i lavori della «Costituente del campionato»

Si è appreso intanto che la partita Livorno-Modena (serie B) non potrà essere disputata domenica per divieto del prefetto (elezioni): la Lega Nazionale ha disposto che la partita stessa venga giocata giovedì 14. La conquista del terzo posto nel torneo dei cadetti interessa in modo speciale perché sul cammino del Legnano si dice siano sorte alcune nubi.

Di fatto sarebbe stata presentata una denuncia di corruzione per una determinata partita, che non si sa quale sia. Naturalmente sarà difficile raccogliere le prove, tanto più che la Lega non può punire per «fondata convinzione», ma deve giungere a raccogliere le prove necessarie.

In ogni modo questo fatto ha lasciato aperte le speranze delle squadre di serie B sia per la conquista del terzo posto, (che diverrebbe il secondo), sia per la conquista del quintultimo posto. Se per caso il Legnano dovesse essere punito esso verrebbe retrocesso in serie C, cioè passato all'ultimo gradino della graduatoria del suo torneo anziché essere promosso in A.

Andando i lilla in C anche la squadra che si classifica al quintultimo posto si salverebbe.

Leo Cattini

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dove andremo domenica

IN AUTO OD IN MOTO

Castelnuovo Nigra (821)

(A. e R. Km. 116)

Itinerario. — Uscire dalla città per corso Vercelli; proseguire per la strada di Settimo; deviazione a sinistra (pista militare con la scritta «Rivarolo»); sopra passaggio sulla ferrovia per Milano; a Leynì (km. 12,3). Attraversare il paese (due curve strette); proseguire per Feletto (passimo selciato); a Rivarolo (km. 16). Attraversare l'abitato, lasciando a destra la strada per Castellamonte-Ivrea; a Valperga (km. 6,7) e Cuorgnè (km. 3). Nel centro del paese piegare a destra; attraversato l'Orco, imboccare la strada non asfaltata, lasciando a sinistra la strada per Pont. Per Priacco, Borgiallo e Chiesanuova, a Castelnuovo (km. 14). — Ritorno. Stessa strada fino a Cuorgnè e Valperga; qui, anziché a sinistra per Rivarolo, piegare a destra per Busano (km. 4,6), Front (km. 5,7), S. Maurizio Can. e Caselle (km. 13,5), Borgaro e Torino (km. 14,3), per Mappano di Campagna.

Località. — A Castelnuovo: dalla chiesa belvedere imponente sulla pianura; dalla piazza principale vista spettacolare sui vicinissimi fianchi dei monti Quinzeina e Verzel. Con una passeggiata in piano di circa mezz'ora, per la frazione Maria, si può raggiungere il poggio Oraparia (m. 950): vista sconfinata sui monti del basso Canavese, fino alla Serra. Iniziando il ritorno, eventualmente breve deviazione per Villa Castelnuovo: castello del XIII secolo.

* Il campione del mondo dei pesi massimi, Ezzard Charles, e Jersey Joe Walcott hanno firmato un contratto in base al quale si troveranno di fronte il 18 luglio a Forbes Field.

* Il congresso della Federazione internazionale hockey e pattinaggio, riunitosi a Barcellona, ha stabilito di assegnare all'Italia i campionati del mondo di pattinaggio, corsa su strada, che si svolgeranno il 1° settembre a Monfalcone.

* L'azzurra di tennis Annalisa Bossi ha deciso di abbandonare l'attività agonistica al termine della corrente stagione.

IN BICICLETTA

Orbassano-Rivoli

(A. e R. Km. 43,5)

Itinerario. — Per corso Orbassano, a Beinasco (ciclopista) ad Orbassano (km. 14,3). All'uscita dal paese, a destra per Bruino (km. 6); proseguendo per Trana, dopo 2 km. si giunge a Sangano; lasciando la strada grande, prendere a destra (strada a fondo naturale) per Villarbasse e Rivoli (km. 8,7). Da Rivoli a Torino, per corso Francia (km. 13,5).

Località. — Bellissimo il tratto da Sangano-Rivoli: prima la breve salita, poi a lievi saliscendi, sempre fra piante e vigneti.

* Nel Toto-concorso del Giro d'Italia diciannove persone hanno indovinato gli 8 pronostici del concorso relativo alla tappa Trieste-Cortina; quota di vincita: lire 716.078. I «sette» sono 1490 e la quota è di lire 10.130.

In Piemonte un «otto» e 32 «sette».

TORINO - Anno V - N. 135
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

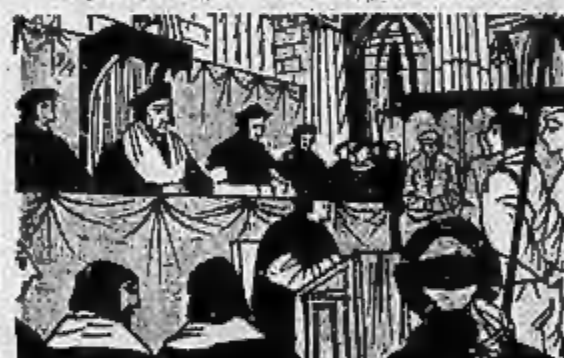
VENERDI' - SABATO
8-9 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e Caterina Howard

Domestiche accusatrici

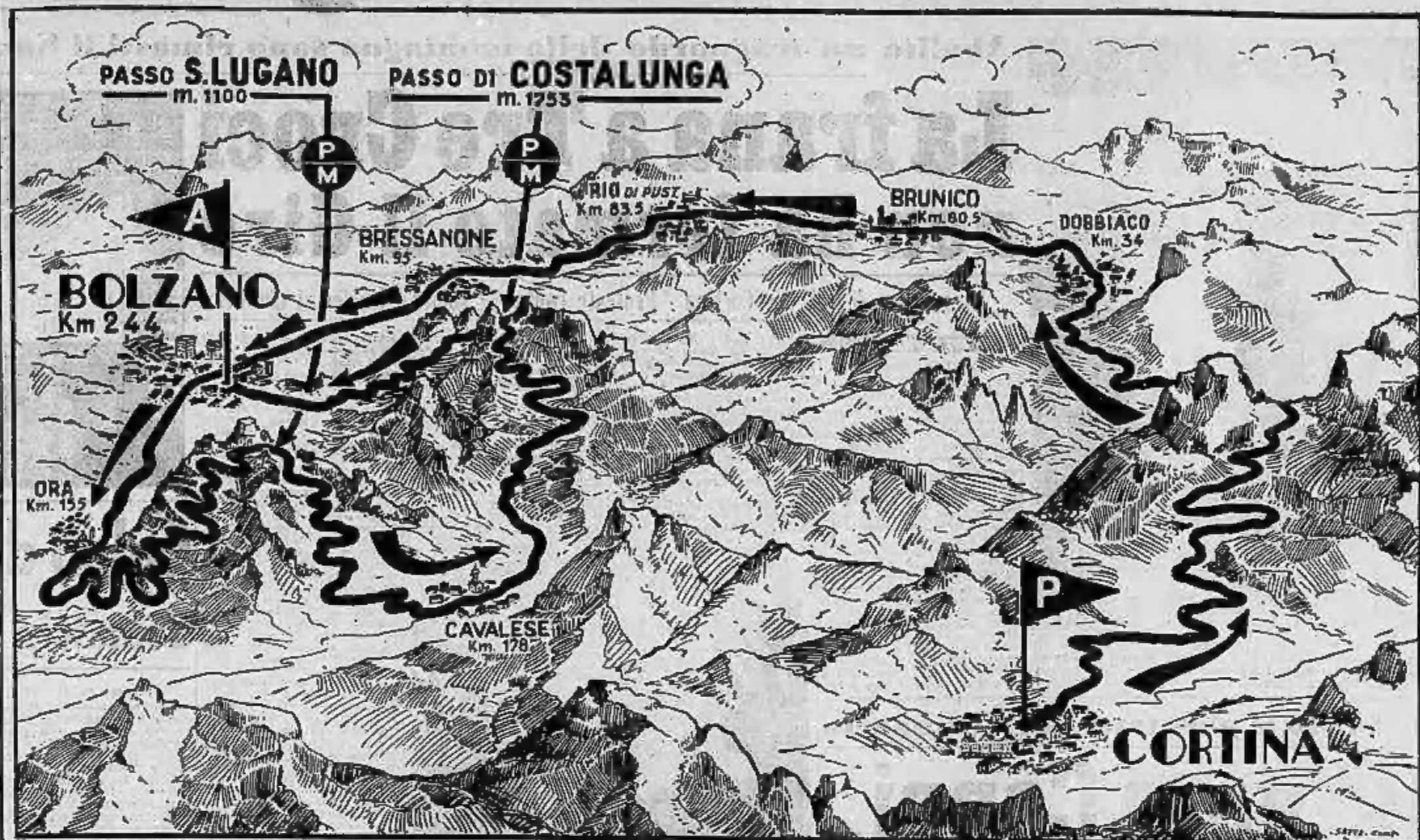
XXV. — Enrico VIII, dopo essere stato lo sposo di Caterina d'Aragona (ripudiata e morta di dolore), di Anna Bolena (decapitata per adulterio), di Jane Seymour (morta in seguito a parto), di Anna di Clèves (ripudiata), sposa Caterina Howard. Viene riferito al re che prima del matrimonio ella ha avuto delle avventure, specialmente con Francesco Dereham, che viene subito arrestato. Caterina confessa.

La domestica della duchessa vedova di Norfolk, quella Maria Lasselle che aveva rivelato a suo fratello John le avventure di Caterina al tempo del «dormitorio delle ragazze», dice che Caterina Tilney, antica cameriera della vecchia duchessa, può confermare quanto essa ha affermato. E' a servizio di Caterina Howard da quando questa è diventata regina. Interrogata, Caterina Tilney si schermisce: «Io, io non so niente, domandatelo a Margaret Morton». Margaret Morton, una delle damigelle d'onore della regina, viene interrogata: «Io non ho mai dubitato della virtù della regina — afferma — fino al giorno in cui, ad Hatfield, l'ho vista guardare dalla finestra della sua camera il signor Culpepper in un modo tale che ho subito pensato si dovessero amare». Il giovane, che non sa nulla di ciò che sta accadendo nel castello e che Caterina non è riuscita ad avvertire del pericolo, si vede subito trarre in arresto e gettare in una cella della Torre.

La vecchia duchessa di Norfolk, informata dell'arresto di Francesco Dereham, suo parente, apre gli scrigni e distrugge le lettere compromettenti di Caterina che essi contengono. La duchessa viene arrestata insieme a sua figlia e a nove domestiche. Viceversa, il duca di Norfolk, come già per la nipote Anna Bolena, si disinteressa della nipote Caterina Howard. «La nostra famiglia non ha proprio fortuna — dice egli a chi lo interroga — Caterina si è prostituita a sette o otto uomini! Merita di essere bruciata viva!». Egli accetta, come già per Anna Bolena, di far parte del tribunale che giudicherà l'accusata. I giovani fratelli della regina, malgrado siano stati da essa particolarmente favoriti, affettano la più grande indifferenza. In attesa della convocazione del Parlamento, Caterina Howard viene trasferita da Hampton Court al vecchio convento di Syon, presso Richmond. Preoccupata per Culpepper come per se stessa, «ella rifiuta di bere e di mangiare e piange continuamente come una pazza, al punto che si giudica opportuno di togliere dalla sua camera tutti gli oggetti con i quali potrebbe cercare di togliersi la vita».

Il 1° dicembre 1541, Francesco Dereham e Tommaso Culpepper compaiono davanti ad una speciale commissione al Guildhall. Dereham confessa di essersi a un certo momento considerato come il fidanzato di Caterina Howard, ma nega di avere avuto rapporti intimi. Vengono lette allora le confessioni fatte e firmate da Caterina. Egli non ha nulla da replicare. Culpepper si limita a pronunciare queste parole: «Signori, non cercate di sapere altro. Il re mi ha tolto la persona che io amavo di più al mondo. Anche se voi mi farete impiccare, io vi dichiaro che essa mi ama quanto io l'amo, ma che fino ad ora nulla di male c'è stato tra di noi. Prima che il re la sposasse, io pensavo di fare di lei mia moglie. Quando la vidi perduta per me, fui sul punto di morire. La regina, comprendendo il mio dolore, ebbe compassione per me. Tentato dal diavolo, ho osato un giorno danzando con lei darle una lettera. Due giorni dopo, mi ha risposto dicendo che avrebbe trovato il modo di esaudire i miei voti. Sul mio onore di gentiluomo, non so nulla di più, milords», «Voi avete già detto troppo, Culpepper — osserva lord Hertford — per perdere la vostra testa!». Dereham e Culpepper vengono condannati a morte.

Quando Enrico VIII apprende i particolari del processo di Dereham e di Culpepper, scoppiando di dolore e di rabbia, snuda la sua spada per andare ad uccidere lui stesso Caterina: «La miserabile donna! — urla — Non ha mai avuto tanta delizia con i suoi amanti quante sofferenze avrà durante il suo supplizio».

Segue: *SULLA GHIGLIOTTINA*

Oggi sui grandi valichi delle Dolomiti

Il Giro d'Italia dopo aver raggiunto Cortina, ha affrontato oggi altri grandi valichi delle Dolomiti con un percorso lungo duecentoquarantaquattro km.

AVVENTURE DELLA SCIENZA

A chi appartengono i Poli?

Dal recente spericolato volo di Blair alle sette trasvolate artiche del 1937 - L'operazione americana del "bue muschiato„ - La più corta rotta aerea fra Russia e Stati Uniti - Metalli e uranio nel continente antartico - Come sono state spartite in settori le due calotte polari

Uno spericolato aviatore americano, Charles F. Blair, con un apparecchio residuato di guerra, ha sorvolato il Polo Nord atterrando in Norvegia. L'importanza dell'impresa sta in ciò, che è stata portata a termine senza un'accurata preparazione e con mezzi inadeguati: una avventura alla Lindberg, per intenderci.

Oggi, il volo nel cielo artico non spaventa come un tempo. Disponendo di aerei con autonomia di 10-15.000 chilometri, atti a volare a quote quasi stratosferiche dove la temperatura scende ad alcune decine di gradi sotto lo zero, il viaggio non presenta difficoltà d'eccezione. Piloti e velivoli hanno preso confidenza con il Polo. Nel lontano 1937, solo da parte sovietica si ebbero sette trasvolate, alcune delle quali sulla rotta Mosca-Stati Uniti. Notevole quella diretta da Otto Schmidt, il quale partendo il 21 maggio dalla Terra di Francesco Giuseppe arrivò al Polo e vi discese lasciandovi alcuni uomini e una stazione scientifica, ritrovati e raccolti, circa un anno dopo, al largo della costa orientale della Groenlandia. Nel dopoguerra, il 17 maggio 1945, il successo arrise all'inglese Mac Kinley che spiccò il volo dall'Islanda; quattro mesi più tardi il russo Tiltov partì da Mosca, fece scalo a Capo Celpuskin e di lì riprese il viaggio sorvolando il Polo.

Gli ostacoli più ardui da superare per stabilire regolari collegamenti aerei al disopra delle regioni artiche, consistono nelle avversità meteorologiche che rendono faticosa l'esistenza agli uomini e difficile la manutenzione dei velivoli e delle attrezzature di campo. Le molte spedizioni organizzate in questi ultimi anni avevano appunto lo scopo di studiare metodi adeguati per migliorare le condizioni di vita e di lavoro a terra. Utilissimi insegnamenti sono stati ricavati dall'operazione Musk-Ox (del «bue muschiato»). Quaranta soldati canadesi, un esperto inglese e cinque americani compirono in un mese un raid di circa 4000 Km. Al ritorno il sergente E. Williams dichiarò: «Non ho mai patito tanto freddo, mai tanto caldo, non sono mai stato così stanco nè così sudicio come nel corso di questo viaggio».

L'intero contorno dell'Artide è costellato di stazioni permanenti costruite per scopi scientifici e militari. Conosciamo molto di quelle regioni, tanto da potere escludere che nuove «isole» possano essere scoperte entro l'enorme area di 21 milioni di chilometri quadrati (il 4% della superficie terrestre) delimitata dal Circolo polare. Un [illegible] interessante e promettente è stato osservato: i ghiacci tendono a ritrarsi e la temperatura media è in aumento.

Tuttavia piccoli centri di attività potranno sorgere ad una condizione: edifici per il personale, officine, magazzini, capannoni per gli aerei debbono essere interrati, a profondità di 25-30 metri.

Quale la ragione di tanto interesse per i ghiacci del Nord? Uno solo: la più corta rotta di guerra aerea fra Russia e Stati Uniti passa per l'Artico. Alcuni dati: la linea retta Mosca-Chicago attraversa la Groenlandia; dalle basi siberiane, si raggiunge San Francisco con un volo di 3000 miglia; da Murmansk s'arriva a New York superando una distanza di 4300 miglia; dall'Alaska alla Siberia corrono 3700 miglia. Percorsi troppo lunghi per aerei che intendano ritornare alle basi, agevolmente superabili da bombardieri che s'alzino in volo in missione suicida.

Attraverso l'Artico diventano obiettivi raggiungibili: nella Russia europea la regione Mosca-Leningrado e anche i petroli e le industrie del Mar Nero, del Caspio, degli Urali; nella Russia asiatica l'alto bacino dell'Ob; negli Stati Uniti i grossi centri dell'Atlantico e del Pacifico. Un rilievo che a prima vista può sembrare strano è il seguente: è la Russia che guarda con maggiore attenzione alle rotte polari. Infatti, mentre per gli Stati Uniti esse accentrano un interesse quasi esclusivamente difensivo, disponendo gli angloamericani per l'attacco di altre più comode e ravvicinate basi (in Africa, nel Medio Oriente, in India, in Giappone), per la Russia non esiste scelta, le rotte per un'offensiva aerea [illegible] l'America passano tutte al disopra della calotta artica.

Le zone di influenza nella calotta artica.

Motivi economici oltre che militari sono invece alla base delle esplorazioni e delle prese di possesso nelle estreme regioni dell'opposto emisfero. Anche l'Antartide è [illegible] nota nei suoi contorni generali. Questo continente esteso circa 15 milioni e mezzo di chilometri quadrati (una volta e mezzo l'Europa), costituito in massima parte da un altopiano ora monotono ora accidentato, con catene montuose e cime che si elevano a settemila metri, con i più grandi ghiacciai del mondo che dalle ripide gole costiere si prolungano in mare, è stato mèta di numerose e attrezzate spedizioni che ne hanno rivelato la natura e il clima.

L'apporto più utile alla conoscenza della regione fu dato dall'ammiraglio Byrd. La prima spedizione durò circa un anno dal novembre 1939 all'ottobre 1940 e fu condotta con due navi e alcuni aerei; la seconda, dotata di mezzi eccezionali (una nave, battelli-appoggio, un sommergibile, un rompighiaccio, velivoli ed elicotteri) compì il periplo del continente, esplorando e rilevando dall'alto circa due milioni di metri quadrati di territori mai osservati prima: lo stesso Byrd in aeroplano raggiunse il Polo Sud.

Per quanto l'esplorazione geologica non sia stata spinta a fondo, sembra accertata la presenza di risorse minerarie di forte consistenza, metalli in special modo e minerali ad alto tenore di uranio. Nè va dimenticato che le rotte più brevi per raggiungere la Australia dall'Africa e dall'America meridionale passano per il Polo Sud, con un minor percorso di 15-20.000 chilometri.

Alla luce di tali [illegible] è comprensibile la preoccupazione di molti Paesi a rivendicare diritti di sovranità sulle terre artiche e antartiche. Dapprincipio la gara fu animata da ragioni scientifiche e di prestigio, e ci si limitò a issare la bandiera sui territori di fresco scoperti senza intralciare o vietare le iniziative degli altri. Poi si fece strada una pericolosa tendenza, quella per cui gli Stati limitrofi sarebbero i soli qualificati a vantare diritti di priorità, per una automatica estensione, nei limiti dei meridiani di competenza e fino ai Poli, delle varie sovranità nazionali. In questo modo alcune nazioni, scartando fin d'ora ogni controversia o concorrenza, vorrebbero accaparrarsi anche le terre che eventualmente dovessero venire scoperte. E' il concetto della spartizione a settori. Per l'Artico la calotta rimarrebbe divisa in cinque parti: russa (la più vasta), americana (di fronte all'Alaska) canadese, danese (Groenlandia) e norvegese.

Come appare divisa la calotta antartica.

Più complicate appaiono le cose per l'Antartide, per via anche del maggior valore economico del territorio. Troviamo un settore australiano, con una sottile fetta francese, uno norvegese, uno neozelandese, uno americano e uno conteso fra Inghilterra, Argentina e Cile. Fra Londra e Buenos Aires pendeva già l'annosa questione delle isole Falkland o Malvine. Nel 1940 l'Argentina rivendicò la sovranità su tutta la zona fra il 25° e il 75° meridiano, e a meglio convalidare le sue intenzioni inviò alcune spedizioni di studio con il compito di istallarvi stazioni meteorologiche. Il Cile non volle rimanere estraneo alla faccenda e con una dichiarazione del 6 novembre 1940 ammonì che tutti «i territori, isole, scogli già noti o da scoprire tra il 53° e 90° di longitudine ovest costituiscono l'Antartide cilena»; anch'esso mandò navi e studiosi. La Gran Bretagna, pur essendo duramente impegnata dalla guerra, organizzò nel 1943 una missione importante, stabilendo una base permanente nella Terra di Graham.

La Russia non riconosce le nuove sovranità. La Francia vorrebbe un condominio internazionale. E gli Stati Uniti? Ufficialmente tacciono, però fin dal 1929, fecero conoscere che il «settore» è «una ripartizione arbitraria di vasti territori fra alcuni Paesi e ciò contro ogni diritto e in dispregio del principio della libertà dei mari».

***

Grande violinista

Joyce Rance è stata proclamata, dai critici musicali di New York, la più grande violinista degli Stati Uniti; ha tenuto recentemente una serie di concerti nelle principali città americane. (Publifoto)

Vale 30 milioni

Una «parure» di palladio (metallo rarissimo e leggerissimo) creata per il «ballo dei gioielli» a Londra è valutata oltre 30 milioni. I gioielli saranno ora smontati e utilizzati per creare nuove collane. (Publifoto)